

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	03/03/2022	4	Intervista a Gianni Silvestrini - Gianni Silvestrini "Ora un boom delle rinnovabili anche coi parchi galleggianti" <i>Gioacchino Amato</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	03/03/2022	10	Operativo il fondo Emergenza Imprese: ad Iccrea Banca la gestione dei 50 milioni <i>Redazione</i>	4

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/03/2022	6	Tuteliamo i fondi del rilancio <i>Giuseppe Bianca</i>	5
SICILIA CATANIA	03/03/2022	6	Beni mafiosi, pronto un piano di recupero di imprese e immobili <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	03/03/2022	7	Cappuccio resta alla guida della Cisl: La Regione dialoghi con le parti sociali <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	03/03/2022	7	Il lavoro parte dalla formazione <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	03/03/2022	10	Dalla Bei 600 milioni alla St ossigeno anche per Catania = Dalla Bei 600 milioni alla StMicroelectronics per sviluppare i semiconduttori anche a Catania <i>Fabio Perego</i>	9
SICILIA CATANIA	03/03/2022	10	Sicilia, pronti 100 milioni per le Pmi <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	03/03/2022	11	Netith acquisisce Mediatica e assorbe una cinquantina di lavoratori <i>Mary Sottile</i>	11
SICILIA CATANIA	03/03/2022	12	Il prestito Bei alla St farà aumentare capacità produttiva <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	03/03/2022	5	Amministrative chiuse entro metà giugno. Il governatore frena sulla corsa di Lagalla a Palermo "Nessuno lascia la giunta". L'assessore vola a Roma per cercare l'endorsement dei partiti = Musumeci frena Lagalla "Nessuno lasci la giunta" e lui va da Cesa e <i>C. R.</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	03/03/2022	7	I contagi vanno giù ma in Sicilia è record di positivi = Covid, giù i contagi ma la Sicilia è in testa per numero di positivi <i>Siusi Spica</i>	15
SICILIA CATANIA	03/03/2022	12	Orlando (Lavoro) Pronti a sostenere con altri ministeri i lavoratori Pfizer <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	03/03/2022	13	Bene bando di gara per collettore non sia manovra preelettorale <i>Redazione</i>	18

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	03/03/2022	4	Addio al petrolio di Mattei l'Isola ora è strategica per il gas = È finito il petrolio di Enrico Mattei ma la Sicilia diventa strategica per il gas <i>Claudio Reale</i>	19
SICILIA CATANIA	03/03/2022	13	Da lunedì 7 torna disponibile la cessione dei crediti d'imposta <i>Redazione</i>	22

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/03/2022	17	Infortuni sul lavoro = Infortuni sul lavoro, Inail: "In Sicilia casi denunciati da donne 4,5% nel '21" <i>P.p.</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/03/2022	18	Dispositivi anti Covid ecco le agevolazioni = Dispositivi anti Covid, agevolazioni ulteriori su Iva grazie al Decreto fiscale <i>Salvatore Forastieri</i>	25
SICILIA CATANIA	03/03/2022	11	Caserma dei Cc: il progetto del "Piano urbano integrato Etna Mare" potrebbe far ripartire la costruzione = Caserma dei Cc, ci siamo? <i>Mario Grasso</i>	27

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/03/2022	5	L'Opec ignora la guerra, il petrolio vola = Crolla l'export di petrolio dalla Russia Brent oltre 110 dollari, gas a nuovi record <i>Sissi Bellomo</i>	28
-------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

03-03-2022

SOLE 24 ORE	03/03/2022	7	Peri macchinari pagamenti e ordini bloccati = Stop dei pagamenti e picchiata del rublo gelano i macchinari <i>Luca Orlando</i>	30
SOLE 24 ORE	03/03/2022	8	Italia peggiore in Europa: un giovane su quattro non studia né lavora = Giovani, il 25% non studia né lavora <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	32
SOLE 24 ORE	03/03/2022	9	Senza privati a rischio 16 miliardi d'interventi per l'efficientamento energetico della Pa <i>G.sa</i>	34
SOLE 24 ORE	03/03/2022	9	Franco: la maggior parte delle frodi riguarda ecobonus e bonus facciate = Cessione crediti, un altro miliardo verso la sospensione <i>G.tr</i>	36
SOLE 24 ORE	03/03/2022	18	Pmi energivore ed esportatrici, nuovi servizi Intesa Sanpaolo <i>Giovanna Mancini</i>	38
SOLE 24 ORE	03/03/2022	28	Norme&Tributi - In palio risorse su economia circolare e ricerca <i>Ro L</i>	39
SOLE 24 ORE	03/03/2022	28	Norme&Tributi - Tre bandi Simest per le imprese a vocazione internazionale <i>-ro L</i>	40

POLITICA

SOLE 24 ORE	03/03/2022	10	Le Regioni: Allentare le restrizioni, percorso condiviso con il Governo <i>M.lud</i>	41
-------------	------------	----	---	----



L'intervista

Gianni Silvestrini

“Ora un boom delle rinnovabili anche coi parchi galleggianti”

di **Gioacchino Amato**

«All'allarme per il cambiamento climatico si è aggiunta la crisi del gas russo. La Sicilia è in prima linea per il potenziamento delle fonti di energia tradizionali ma soprattutto vivrà un boom delle rinnovabili, un'accelerazione maggiore rispetto al resto d'Italia». Per attenuare gli effetti della guerra guarda al fotovoltaico e all'eolico Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club in questi giorni in libreria con «Che cosa è l'energia rinnovabile oggi».

Nell'Isola arriverà più gas algerino e si potenzieranno le estrazioni dai nostri giacimenti. Basterà?

«Gli algerini avevano ridotto la produzione, adesso investiranno 40 miliardi. Sarà importante per ridurre la dipendenza dalla Russia. Sulle importazioni dalla Libia non possiamo contare, quel Paese è troppo instabile. Tra i nostri giacimenti di gas il più importante è Cassiopea, al largo di Gela. Ma attenzione, tutta la produzione interna di gas italiana fornisce 3 miliardi di metri cubi sui 75 annui che consumiamo. Potenziando la produzione e sbloccando nuove trivellazioni si può arrivare a 6 miliardi fra un paio di anni».

Allora restano le rinnovabili?

«Pensi che Terna, il gestore elettrico, ha già richieste di allaccio di rinnovabili per 150 mila megawatt. Stavolta non sono gli ambientalisti a chiedere di accelerare ma Confindustria e i grandi gruppi dell'energia con un programma di 60 mila megawatt di rinnovabili in più in tre anni rispetto ai mille in più dell'ultimo periodo».

Ma in Sicilia gli agricoltori temono l'invasione dei pannelli solari e delle pale eoliche sulle loro terre, si teme lo scempio del pasaggio.

«Siamo in emergenza. L'attenzione alla compatibilità ambientale è fondamentale ma bisogna cambiare atteggiamento culturale come stanno facendo anche gli ambientalisti. L'agrivoltaico con i pannelli a tre chilometri dal suolo riporta l'agricoltura in terreni abbandonati. In Sicilia sarebbe ancora più importante puntarci».

Ma al momento realizzare un impianto fotovoltaico è più semplice a Milano che nella nostra regione. C'è il tappo della burocrazia?

«Il problema più grosso è proprio questo. Anche per i piccoli impianti unifamiliari c'è un iter mostruoso. In Italia si deve passare dal 38 al 72 per cento di rinnovabili entro il 2030. Significa che la Sicilia dall'attuale 30 deve arrivare almeno al 68. Ma ora a spingere sono le stesse imprese

perché i costi del fotovoltaico in questi anni sono diminuiti di dieci volte. Adesso, specie con l'aumento dei prezzi di gas e petrolio, conviene anche senza incentivi».

A Catania Enel potenzia la sua “Giga Factory”, le rinnovabili sono una soluzione anche per la Sicilia?

«Catania passerà da 200 a 3000 megawatt, dopo aver lasciato l'affare ai cinesi adesso l'Europa torna ad occuparsi del settore. Io immagino una nuova industrializzazione del Sud e della Sicilia in chiave green. Sono necessarie grandi fabbriche per produrre batterie per auto elettriche e fotovoltaico. L'eolico offshore può dare un enorme impulso ai nostri porti e ai cantieri navali di Palermo. Bisogna mettere da parte resistenze che ormai neanche gli ambientalisti mostrano e accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Gli impianti green
mettono d'accordo
Confindustria
e ambientalisti
Ostacolo burocrazia*



L'ESPERTO
GIANNI
SILVESTRINI



Peso: 27%



Accordo Regione-Bei. E Napoleoni incontra Bongiorno

Operativo il fondo Emergenza Imprese: ad Iccrea Banca la gestione dei 50 milioni

PALERMO

È operativo il fondo Emergenza Imprese Sicilia, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro, a cui potranno presentare richiesta di finanziamento le piccole e medie imprese siciliane danneggiate dalla crisi innescata dalla pandemia. Il fondo è frutto dell'accordo tra la Regione e Banca europea degli investimenti (Bei) gestito da Iccrea Banca, insieme alle undici banche di credito cooperativo siciliane appartenenti al gruppo.

È stato pubblicato l'avviso e le domande potranno essere presentate dall'8 marzo per accedere alla dota-

zione finanziaria (25 milioni da risorse Po-Fesr Sicilia 2014/2020 e 25 da fondi regionali). All'esaurimento di questo plafond, si aggiungeranno almeno altri 50 milioni di euro come cofinanziamento a carico di Iccrea, l'intermediario finanziario individuato selezionato dalla Bei. «È una risorsa per le aziende - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci nel corso della conferenza stampa a cui hanno preso anche l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, e il responsabile Divisione Impresa di Iccrea Banca, Carlo Napoleoni - è uno dei risultati che abbiamo voluto fortemente raggiungere». Creare un canale diretto tra il mondo delle imprese e quello del credito cooperativo siciliano, così da assicurare tempi di risposta rapidi, processi trasparenti, interlocuzione effica-

ce, valorizzazione dei piani di sviluppo: è questo l'obiettivo dell'incontro di ieri tra il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e Napoleoni di Iccrea Banca. «Il mondo del credito cooperativo - ha detto Bongiorno - rappresenta una risorsa fondamentale per il tessuto produttivo siciliano costituito perlopiù da piccole e medie imprese. Conoscere il territorio, le imprese, i loro piani industriali, la loro storia costituisce un valore che occorre recuperare il più possibile soprattutto in momenti di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



«Tuteliamo i fondi del rilancio»

L'allarme. Il rischio di infiltrazioni criminali incombe sui 40 miliardi di euro che la Sicilia investirà in infrastrutture e servizi: Cgil, Uil e Antimafia alzano i paletti su legalità e appalti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una zona di interdizione per affaristi, faccendieri e criminalità organizzata. La Cgil siciliana alza paletti pesanti per contrastare il rischio di infiltrazione del malaffare che incombe sui 40 miliardi di euro che la Sicilia avrà a disposizione nei prossimi anni per avviare una specifica azione di rilancio infrastrutturale e dei servizi. Lo fa attraverso una rete di protezione basata sul potenziamento dei controlli a tutela dei lavoratori, uno schema indiretto per garantire diritti, assicurare meccanismi di legalità e consentire la giusta agibilità alla partita decisiva degli investimenti nell'Isola.

Un sistema basato su percorsi di cittadinanza attiva ma che vada anche a ripescare, per esempio, anche il ruolo attivo degli ispettori del Lavoro oltre alla nascita di un interfaccia con Anci Sicilia e con le amministrazioni comunali, dietro la supervisione della Regione. Accanto a ciò andrà sviluppato anche un combinato disposto che fa parte della proposta del sindacato di protocollo di intesa su legalità e appalti presentato ieri nella sala Gialla di palazzo dei Normanni. Un elemento di raccordo alle premesse di metodo che traduca in effetti tangibili l'approccio e le istanze evidenziate.

All'iniziativa della Cgil sono intervenuti il presidente della Commissione regionale Antimafia, Claudio Fava, il presidente dell'An-

ci Sicilia, Leoluca Orlando, gli assessori all'Economia e alle Infrastrutture Gaetano Armao e Marco Falcone. Hanno preso parte all'iniziativa anche il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, la componente della commissione antimafia Roberta Schillaci e Salvatore Morabito, della segreteria della Uil Sicilia. A emergere dalla discussione è stata l'esigenza di «un percorso - ha commentato Alfio Mannino segretario generale in Sicilia della Cgil - che può produrre un'accelerazione anche delle procedure sfrondando da intoppi, ricorsi, rallentamenti d'ogni tipo per centrare gli obiettivi di sviluppo dei finanziamenti pubblici». Più che parare la botta il segretario generale della Fillea Cgil Sicilia, Giovanni Pistorio invita ad andare in maniera pratica oltre le dichiarazioni di intenti «oggi più che mai - ha commentato - è necessario neutralizzare il potere di infiltrazione delle mafie e della criminalità organizzata nel tessuto sociale e produttivo della nostra isola e il nostro ruolo deve essere all'altezza della sfida produrre buona occupazione».

Le buone intenzioni da sole non preserveranno nessuno ribadisce Giovanni Amato, responsabile del dipartimento appalti della Cgil Sicilia: «Deve essere assicurato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro così come le normative sulla sicurezza. Chiediamo formazione adeguata dei lavoratori ma anche il rispetto delle clausole sociali».

Dai numeri snocciolati ieri l'oc-

cupazione, grazie anche a bonus e incentivi, in edilizia cresce nel 2021 rispetto al 2020 con un incremento del 22,64% delle ore lavorate; gli occupati sono passati da 29.216 a 36.088 (+23,52%), la massa salari ha avuto una crescita del 22,86%, ma oltre alle buone notizie servono i contrappesi del rafforzamento dei controlli.

Per queste ragioni il sindacato siciliano va in pressing sulla istituzione della banca dati degli appalti e delle convenzioni con annesso registro dei subappaltatori e subaffidatari, puntando a incentivare le aziende virtuose. Proposte contenute in un protocollo che già ieri la Cgil ha sottoposto all'Anci e alla Regione chiedendo che i suoi contenuti vengano adottati per tutte le procedure di affidamento e assegnazione in appalto di lavoro, beni e servizi che verranno svolti da enti locali, Asp, aziende ospedaliere e universitarie e società partecipate. Il testo sarà adesso inviato a tutte le Prefetture. ●



Peso: 26%

**PALERMO**

Beni mafiosi, pronto un piano di recupero di imprese e immobili

PALERMO. La Sicilia è la regione nella quale è più alto il numero dei beni e delle aziende confiscate alla mafia. Ma gran parte di questi beni non viene assegnata oppure non riesce a diventare produttiva. La Regione ha per questo messo a punto un piano strategico di valorizzazione e di recupero di cui hanno parlato il presidente Nello Musumeci e l'assessore all'economia Gaetano Armao. Sono i dati, riferiti al 2021, a rivelare l'impatto del problema sull'economia siciliana. Su 38.101 beni sequestrati o confiscati in tutta Italia ben 14.315, cioè il 37,5 per cento, si trovano in Sicilia. E mentre 7.126 hanno avuto già un'assegnazione per finalità istituzionali o sociali altri 7.189 sono ancora «in gestione». Non diverso è il quadro delle aziende confiscate: 4.686 in tutta Italia e 1.149 (il 30 per cento) in Sicilia. In questo modo, ha detto Armao, «la Sicilia viene sconfitta due volte: la prima con le confische e la sottrazione di riserve, la seconda con la dissipazione delle aziende che dovrebbero invece essere recuperate e restituite al territorio». E invece molte sono costrette a chiudere e a licenziare i dipendenti.

Il piano della Regione punta su alcune direttrici strategiche. La prima azione è quella del rafforzamento dei sistemi di monitoraggio

per accrescere la trasparenza di cui si è fatta interprete Emanuela Giuliano dirigente dell'anticorruzione della Regione. L'altro obiettivo è quello di promuovere interventi di riqualificazione delle competenze per il riuso e la gestione dei beni confiscati. Terza linea strategica è quella che il piano definisce come «l'attività di valutazione e studio» finalizzata alla progettazione condivisa con gli enti locali. Destinatarie di queste azioni sono soprattutto le cooperative sociali, le società del terzo settore e le istituzioni che operano per finalità sociali, educative e culturali. Ma c'è anche l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Le risorse per questo piano vengono soprattutto dal Pnrr. Alcuni progetti, ha detto Armao, sono già pronti e riguardano interventi su alcuni beni confiscati come il feudo di Verbumcaudo che è diventato un modello di recupero produttivo e di gestione. Un altro intervento è previsto per una grande masseria di Salemi (Trapani) mentre si sta monitorando il caso di un feudo nel territorio di Acate (Ragusa) candidato a diventare una grande azienda agricola.

«Per la prima volta - sottolinea Musumeci - il governo regionale ha individuato un percorso per punta-

re a nuove opportunità di sviluppo, fornire servizi innovativi e creare occupazione proprio grazie ai beni sottratti alla criminalità organizzata. Questa nostra terra, «bellissima e disgraziata», ha infatti un grande patrimonio inutilizzato di immobili e di aziende, una volta appartenute alla mafia, il cui valore è dunque fortemente simbolico per il mio Governo che, sin dal suo insediamento, ha assunto la legalità quale cifra della propria azione politica. Riteniamo che da tali beni, frutto di malaffare e traffici illeciti, spesso abbandonati, vandalizzati o relegati in un dimenticatoio senza fine, possano rinascere bellezza e profitto, perseguendo al contempo il riscatto morale della comunità».



Peso: 17%

**A TAORMINA IL CONGRESSO DEL SINDACATO****Cappuccio resta alla guida della Cisl: «La Regione dialoghi con le parti sociali»**

TAORMINA. Sebastiano Cappuccio (nella foto), siracusano, 62 anni, dipendente delle Poste, è stato rieletto ieri al vertice regionale Cisl. A votarlo, il consiglio regionale del sindacato, che rappresenta l'intero universo Cisl dell'isola: cinque Unioni provinciali e interprovinciali, venti federazioni regionali e cinque tra enti, associazioni e istituti di servizio legati al mondo Cisl. Cappuccio, sposato e con una figlia, ha ottenuto 141 sì su 142 votanti, una la bianca. Per Cappuccio è una conferma, arrivata esattamente a tre anni dalla prima elezione. E' nel febbraio 2019 che viene scelto per la prima volta quale segretario generale della Cisl siciliana. Tre anni fa a Palermo, ieri al Centro congressi di Taormina dove il sindacato ha celebrato il suo XIII congresso regionale, presente il leader nazionale Gigi Sbarra. Assieme a Cappuccio il consiglio ha eletto i due componenti della segreteria che affiancheranno il segretario generale. Continueranno nel ruolo Rosanna Laplace (Calascibetta, Enna) e Paolo Sanzaro (Sortino, Siracusa). Dopo aver ringraziato l'assise per il nuovo mandato quadriennale, Cappuccio si è soffermato sulla difficile situazione che la Regione vive. E a Palazzo d'Orleans ha lanciato un appello: «Riavvii rapidamente il nastro del confronto con le forze sociali, apra a un partenariato che sia garanzia della messa a terra degli investimenti del Pnrr e delle necessarie ricadute sull'occupazione. La condivisione tra istituzioni e forze sociali è precondizione dell'accelerazione che tutti ci auguriamo, dello sviluppo economico e sociale della nostra terra».

Non solo. Il congresso si è occupato anche delle donne: «Le molestie sul posto di lavoro sono aumentate del 79% rispetto al 2019, ma il dato più allarmante è che oltre l'80% delle donne che le subisce non denuncia e un

terzo preferisce perdere il posto di lavoro piuttosto che raccontare cosa è accaduto e questo è gravissimo». A dirlo, intervenendo da remoto, Giulia Giuffrè, portavoce del progetto Sei Libera, l'osservatorio contro la violenza di genere nei luoghi di lavoro. «L'osservatorio - ha aggiunto - intende dare una risposta e uno strumento alle imprese grandi e piccole». Subito dopo si è parlato della difficile situazione in Bielorussia che è stata al centro dell'intervento in un video di Ekatherina Ziuzuk, dell'associazione Supolka che riunisce i profughi bielorussi in Italia: «In diverse università della capitale bielorussa - ha detto in un video messaggio - si sono creati dei movimenti studenteschi contro le violenze delle forze dell'ordine e contro i brogli elettorali che si sono uniti alla protesta pacifica ma le autorità hanno individuato gli attivisti e punito con arresti ed espulsioni dalle università». Infine si è discusso di educazione alla legalità rivolta soprattutto ai giovani in un messaggio video di Maria Falcone, presidente della fondazione intitolata al fratello Giovanni che ha ricordato l'attività di lotta alla mafia portata avanti nelle scuole attraverso vari progetti di legalità: «Sulla scia di progetti portati avanti con tanto entusiasmo e successo - ha aggiunto - abbiamo anche di recente siglato un accordo con il segretario della Cisl Luigi Sbarra per continuare ad andare tra i giovani per parlare di legalità e di lavoro pulito che rappresenti per loro una nuova forma di vita che non sia più quella che fa riferimento alle organizzazioni criminali perché la mafia non dà lavoro ma soltanto morte».



Peso: 21%



Il lavoro parte dalla formazione

Palermo. Il governo Musumeci ottiene il consenso sindacale e approva il "Gol" che invia a Roma. L'assessore alle Politiche sociali, Scavone: «Procederemo con il reinserimento occupazionale»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «C'è una significativa sproporzione nelle cifre del Pnrr tra gli altri settori e le Politiche sociali. Crediamo che da parte del governo nazionale ci sia stato un modo poco efficace di affrontare la questione». Non sono poche le perplessità che l'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone nutre anche sulla modalità in cui i soldi arriveranno all'Isola. I 120 milioni di euro non verranno trasferiti alle Regioni, ma erogati ai distretti socio sanitari «questo - commenta l'assessore Autonomista - crea a nostro avviso un effetto di frammentazione che di fatto limiterà le politiche sociali. Il rischio è di finanziare una metà dei distretti e che anche quelli che ricevono il finanziamento siano privi di una regia corale con specifica visione sui problemi, rischiamo di poter fare un intervento a Caltagirone e di non poterlo fare a Giarre».

Intanto il governo Musumeci va avanti su GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori). Dopo l'apprezzamento da parte della giunta regionale della scorsa settimana e quello non meno importante espresso dai sindacati siciliani il documento è stato inviato a Roma. Al di là delle preoccupazioni di agibilità la Regione comunque va avanti: «Abbiamo raccolto con reattivi

la sfida delle cose da fare con le risorse di cui è stata dotata - chiarisce l'assessore - soprattutto nelle misure rivolte a generare occupazione. Dopo le scelte assunte dal governo centrale col decreto interministeriale (Lavoro ed Economia e Finanze) del 27 dicembre 2021, la Sicilia si è già munita, prima dei sessanta giorni di tempo concessi dal decreto, del piano attuativo regionale relativo all'utilizzo delle risorse della misura 5 c. 1 riforma 1.1 del PNRR_GOL».

In sede di trattativa col governo centrale si è tenuto conto della diversa condizione di industrializzazione delle singole regioni, un discriminante non di poco conto che fa pendere la bilancia da altre parti: «La Sicilia ha ottenuto un bacino di finanziamento più consistente in cui includere anche le risorse per misure quali il reddito di cittadinanza e gli indici di disoccupazione - specifica l'assessore - Il governo centrale ha riconosciuto alla Sicilia ben l'11% dell'intera cifra nazionale, pari a 880 milioni di euro». Le risorse serviranno a far partire il programma che coinvolgerà una platea di quasi 65mila persone «di questi - spiega Scavone - 17248 nella formazione e in particolare e 6468 nel rafforzamento delle competenze digitali, ambito determinante in questa stagione. Procederemo con il reinserimento occupazionale, per quanti

sono pronti ad entrare nel mondo del lavoro. Poi segue l'upskilling, cioè l'aggiornamento di soggetti vicini al mondo del lavoro e il reskilling, dunque la riqualificazione di soggetti che hanno bisogno di una formazione maggiormente impattante».

Un'azione che parte da lontano e ha annodato i fili nella lunga stagione di riordino della macchina amministrativa. Il ruolo dei Cpi con il "concorso" che verrà svolto da qui a qualche mese rientra infatti nella volontà dell'esecutivo siciliano di rendere le strutture dei centri per l'impiego il punto snodale di riferimento del programma: «Ciò avverrà - puntualizza Antonio Scavone - in una logica di parità pubblico-privato, insieme ad essi, le procedure verranno affidate alle agenzie per il lavoro, agli enti formativi e alle parti sociali. Con indicatori premiali in relazione ai risultati raggiunti. Pari dignità e soprattutto pari responsabilità viene affidata ai centri per l'impiego per il pubblico, alle agenzie per il lavoro per il privato, senza dimenticare il ruolo essenziale degli enti del terzo settore. Il raccordo pubblico-privato è essenziale». ●



Peso: 25%

**SVOLTA PER L'ETNA VALLEY**

Dalla Bei 600 milioni alla St ossigeno anche per Catania

SERVIZIO pagina 10

Dalla Bei 600 milioni alla StMicroelectronics per sviluppare i semiconduttori anche a Catania

Il Ceo Chéry: «Sosteniamo la trasformazione digitale di tutte le industrie»

FABIO PEREGO

MILANO. La spinta sul rafforzamento dell'industria europea dei semiconduttori corre sull'asse tra Italia e Francia, con un prestito della Bei di 600 milioni di euro alla StMicroelectronics. L'operazione avrà il suo focus su attività di R&S per tecnologie e componenti innovative, così come in linee di produzione pilota per semiconduttori avanzati. Gli investimenti saranno realizzati negli impianti esistenti della St in Italia (Agrate e Catania) e in Francia (Crolles).

Si tratta di un contributo allo sviluppo di tecnologie e prodotti per affrontare le grandi sfide della transizione ambientale e della trasformazione digitale in tutti i settori. Il mercato globale dei semiconduttori vale attualmente più di 500 miliardi e si prevede che raddoppierà entro il 2030. L'Europa rappresenta circa il 10% della capacità di produzione mondiale, in forte calo (24% nel 2000 e 44% nel 1990). «Non c'è sovranità politica senza sovranità tec-

nologica. L'Europa deve usare tutti gli strumenti a sua disposizione per investire nelle nuove tecnologie», sottolinea il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire. Per il ministro italiano dell'Economia, Daniele Franco, il sostegno della Bei a St è «un passo importante per rafforzare e rendere maggiormente competitiva l'industria europea dei semiconduttori, con importanti ricadute positive sull'occupazione e sulla crescita». In questo contesto «St contribuirà all'obiettivo del 20% della produzione globale di semiconduttori in Europa entro il 2030 e continuerà a sviluppare e produrre in Europa - assicura il presidente e Ceo di St, Jean-Marc Chéry - tecnologie e prodotti innovativi per sostenere la transizione ambientale e la trasformazione digitale di tutte le industrie».

«È un'ottima notizia - affermano i segretari di Fim-Cisl Sicilia e Cisl Catania, Piero Nicastro e Maurizio Attanasio - . A Catania non possiamo, e non dobbiamo, farci sfuggire questa opportunità in termini economici e occupazionali».



Peso: 1-2%, 10-14%



Sicilia, pronti 100 milioni per le Pmi

Da Bei e Iccrea il "Fondo emergenze", domande a partire da martedì. Disponibili finanziamenti fino a 5 milioni, a tasso zero fino a 2,3 milioni, poi l'interesse è minimo. La durata arriva a 20 anni

PALERMO. Diventa operativo il Fondo "Emergenza imprese Sicilia", frutto dell'accordo tra Regione e Bei e gestito da Iccrea Banca, insieme alle 11 Bcc siciliane del gruppo. È stato pubblicato l'Avviso attraverso cui, a partire da martedì 8 marzo, le Pmi siciliane danneggiate dalla crisi pandemica potranno chiedere il finanziamento.

I dettagli sono stati presentati ieri dal governatore Nello Musumeci, dall'assessore all'Economia Gaetano Armao e dal capo divisione Impresa di Iccrea Banca, Carlo Napoleoni.

«Quest'accordo - ha sottolineato Musumeci - rappresenta una straordinaria opportunità per le nostre imprese ed è uno dei risultati che abbiamo voluto tenacemente raggiungere: un fondo di 50 milioni di euro per le Pmi alimentato in parte dal Po-Fesr e in parte da risorse regionali, a cui si aggiungono 50 milioni di Iccrea Banca. Si aggiunge al riattivato "Fondo Sicilia" Irfis e ai fondi post-Covid».

«C'è - ha aggiunto Armao - una consistente disponibilità finanziaria per le imprese che si aggiunge agli oltre 400 milioni messi a disposizione da Irfis per il tramite della Regione».

«I finanziamenti - ha spiegato Napoleoni - dovranno essere restituiti tenendo conto della durata, che va dai 15 ai 20 anni. Così non sottraiamo, oggi, risorse che servono per continuare a crescere. Il 50% dei fondi sarà destinato al turismo».

Dalle ore 10 di martedì sarà possibile inviare le istanze all'indirizzo fondoemergenzaimprese.sicilia@pec.iccreabanca.it. Le richieste saranno acquisite fino ad esaurimento dei fondi, comunque non oltre il 30 giugno 2023. Info e moduli sono disponibili su <https://feis.gruppobcciccrea.it/>.

La dote finanziaria ammonta a 50 milioni. All'esaurimento del plafond si aggiungeranno 50 milioni come cofinanziamento a carico di Iccrea.

Gli aiuti consistono in prestiti agevolati di medio-lungo e breve termine per finanziare capitale circolante e investimenti. La durata massima dei prestiti è di 20 anni per gli investimenti, 15 anni per prestiti di liquidità. In entrambi i casi è previsto un preammortamento di 24 mesi. Gli importi possono variare da un minimo di 500mila a un massimo di 5 milioni.

I finanziamenti saranno concessi a tasso zero sino a 2,3 milioni, per la restante parte sino a 5 milioni a tassi minimi.

Possono richiedere i finanziamenti le Pmi siciliane o operative in Sicilia, costituite entro il 31 dicembre 2019, che nel 2020 abbiano subito perdite di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019. Possono fare richiesta le aziende che operano in tutti i settori ammissibili nell'ambito del Po-Fesr Sicilia 2014/20. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai servizi per il turismo, sanità, biomedicina, agroalimentare, costruzioni. Il sostegno può essere concesso alle imprese che non erano già in condizioni di difficoltà al 31 dicembre 2019, salvo le microimprese o le piccole imprese, purché non soggette a procedure concorsuali per insolvenza e non beneficiarie di aiuti per salvataggio o ristrutturazione. ●



Netith acquisisce Mediatica e assorbe una cinquantina di lavoratori

Annuncio dell'azienda paternese di innovazione digitale che adesso può contare su oltre 500 dipendenti

Trasferiti beni
asset e rapporti
contrattuali della
società con sede
a Catania

MARY SOTTILE

Il Covid, i rincari di luce e gas, la guerra in Ucraina: i loro effetti pesano negativamente, e in maniera considerevole, sull'economia nazionale in quest'inizio di 2022. I mercati hanno paura, la contrazione è inevitabile anche negli investimenti.

Oggi più che mai l'imprenditoria deve essere sostenuta per continuare a sorreggere la crescita, soprattutto in Sicilia.

Nonostante il difficile momento non mancano gli imprenditori che guardano con fiducia al futuro, che continuano ad investire per mantenere o creare nuovi posti di lavoro. Tra le realtà che restano sulla strada della crescita c'è Netith, azienda paternese di customer care e innovazione digitale, che ha annunciato l'acquisizione del ramo d'azienda della società "Mediatica S.p.a", sede di Catania. Tradotto in termini concreti, questo significa il passaggio a

Netith, oltre che dei beni, anche degli asset e dei rapporti contrattuali, compresi i rapporti di lavoro con tutti i dipendenti della sede su svariate attività, tra cui Enel Energia S.p.A., per la quale già Netith svolge dei servizi. Complessivamente si tratta di circa 50 persone, per le quali non si parla di licenziamento ma di un nuovo futuro occupazionale.

Nessuna paura, dunque, per i dipendenti. Questa è una delle poche acquisizioni che non determina licenziamenti, ma al contrario si traduce nell'ingresso dei lavoratori in un'azienda che, dalla sua nascita (avvenuta nel novembre del 2017), ha registrato solo risultati positivi in termini di accordi conclusi, crescita occupazionale, fatturato; un'azienda che si contraddistingue per operare come in una grande famiglia.

«L'operazione rafforza ulteriormente la famiglia Netith - si legge in una nota a firma dell'ad di Netith, Franz Di Bella - che continuerà a servire i suoi clienti con la professionalità che la contraddistingue,

consolidando, grazie a un portfolio sempre più ampio, le competenze e la posizione competitiva nel mercato del business process outsourcing. Un sentito ringraziamento va a Stefano Grilli, ad di Mediatica S.p.A., per la gentilezza e per lo spirito di collaborazione. Un caloroso benvenuto a tutte le lavoratrici ed i lavoratori che entrano a far parte del team Netith».

Con quest'acquisizione Netith dà un'ulteriore spinta alla sua forza occupazionale, con il numero dei dipendenti che supera le 500 persone.

Netith è un'azienda giovane, fresca dalla quale si può solo imparare. Si può crescere e fare impresa anche in Sicilia, basta crederci. Per raggiungere risultati occorre investire tempo e risorse e non solo guardare solo al mero profitto, basta essere innovatori.



Peso: 24%

**CISL E FIM CISL****«Il prestito Bei alla St
farà aumentare
capacità produttiva»**

I segretari generali Piero Nicastro (Fim Cisl Sicilia) e Maurizio Attanasio (Cisl Catania), plaudono alla concessione da parte della Banca Europea degli investimenti (Bei) alla Stmicroelectronics di 600 milioni di prestito per ricerca e sviluppo e innovazione da investire negli stabilimenti italiani di Agrate e Catania e in Francia, a Crolles.

«Il sostegno della Bei alla STMicroelectronics contribuisce a rafforzare l'industria dei semiconduttori nella ricerca e sviluppo, nella progettazione e nella produzione per progetti industriali strategici e per affrontare le grandi sfide della transizione ambientale e della trasformazione digi-

tale in tutti i settori. Come Cisl e Fim Cisl dal 2015 abbiamo sollecitato pubblicamente le istituzioni a orientare la politica industriale del nostro Paese, e del nostro territorio, sullo sviluppo tecnologico dell'industria dei semiconduttori perché perno principale per tutti i settori merceologici. Finalmente assistiamo a un cambio di rotta positivo per aumentare la capacità produttiva in Europa, attualmente circa il 10% di quella mondiale, che crescerà nei prossimi anni in maniera esponenziale. A Catania non possiamo farci sfuggire questa opportunità».

Il mercato globale dei semicondut-

tori vale attualmente più di 500 miliardi di euro e si prevede che raddoppierà entro il 2030.



Peso: 8%



Musumeci: elezioni a maggio

Amministrative chiuse entro metà giugno. Il governatore frena sulla corsa di Lagalla a Palermo
“Nessuno lascia la giunta”. L'assessore vola a Roma per cercare l'endorsement dei partiti

Nel centrosinistra il Pd apre al ticket M5S-civici: Trizzino-Di Gangi

Il presidente della Regione Nello Musumeci frena sulla candidatura di Roberto Lagalla a sindaco di Palermo: «Nessuno si dimette dalla mia giunta». Intanto l'assessore all'Istruzione vola a Roma per cercare l'appoggio dei partiti: incontro con Lorenzo Cesa e Maurizio Gasparri, ma al momento nessun sostegno esplicito.

Oggi la Lega farà un punto sulle candidature con Matteo Salvini, in città per il processo Open Arms. Il centrosinistra, invece, promette il nome del candidato sindaco entro il 13 marzo: prende quota l'ipotesi di un ticket fra Giampiero Trizzino e Mariangela

Di Gangi. Il piano B è un nome civico che permette di estendere la coalizione fino a +Europa e Azione. Accelerazione sulla data delle amministrative: le ipotesi in campo sono il 15 o il 29 maggio.

di Sara Scarafia ● a pagina 5

IL CENTRODESTRA

Musumeci frena Lagalla “Nessuno lasci la giunta” e lui va da Cesa e Gasparri

Il governatore stringe i tempi per le amministrative. Primo turno entro maggio
Matteo Salvini oggi in città, blitz al cimitero dei Rotoli e incontro con i suoi

Mentre il presidente della Regione Nello Musumeci accelera sulla data dal voto, il suo assessore Roberto Lagalla va a caccia di sostegni nazionali per la candidatura a sindaco di Palermo. Ieri l'assessore regionale all'Istruzione – finito sotto i riflettori nelle ultime 48 ore prima per l'endorsement di Gianfranco Micciché e poi per il fuoco amico giunto da Fdi, Mpa e Cantiere popolare – è volato a Roma per

una serie di incontri: prima ha visto il leader nazionale del partito, Lorenzo Cesa, e poi ha cercato di incontrare Matteo Salvini (senza successo) e Maurizio Gasparri (riuscendoci). Al momento, però, la fumata è nera: se infatti l'obiettivo dei centristi era arrivare al weekend con una conver-

genza su Lagalla, il resto del centro-destra aspetta di trovare una squadra che includa il Comune di Messi-



Peso: 1-15%, 5-56%

na e soprattutto la presidenza della Regione.

Nei prossimi giorni, però, il caso Palermo tornerà al centro del tavolo nazionale sulle Amministrative: un nuovo incontro – in una data ancora da definire – vedrà insieme Gasparri, il responsabile organizzativo di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli e il responsabile Enti locali della Lega Stefano Locatelli. Anche perché il tempo stringe tantissimo: ieri, incontrando i giornalisti in conferenza stampa, Musumeci ha annunciato infatti che le elezioni si terranno «la seconda o la terza domenica di maggio», cioè l'8 o il 15. In serata, poi, Musumeci ha corretto il tiro: le date probabili diventano il 15 o il 29. Date comunque estremamente ravvicinate.

L'obiettivo è stringere i tempi di una partita – quella di Palermo – a causa della quale il governatore rischia di avere più da perdere che da guadagnare. L'operazione Lagalla, infatti, viene letta in ambienti di Diventerà Bellissima come un tentativo di Micciché di tenere libera per Forza Italia (o per la Lega) la casella di Palazzo d'Orléans. «Nessuno si dimette dal mio governo – ha specificato ieri Musumeci – perché è impegnato a lavorare con entusiasmo con la consapevolezza che bisogna evitare di arriva-

re a fine legislatura lasciando dossier aperti». In campo ci sono diversi nomi: oltre a Lagalla anche Carolina Varchi (Fdi), Francesco Cascio (Forza Italia), Francesco Scoma (Lega), Totò Lentini (Mpa) e forse Savério Romano (Cantiere popolare).

Intanto, però, il governatore lavora ad allargare la coalizione. Anche incontrando un avversario storico, il presidente che sfidò (perdendo) alle elezioni regionali del 2006: Totò Cuffaro, adesso nelle vesti di leader della Democrazia cristiana nuova, domani sarà ricevuto al Palazzo della Regione di Catania. «Riconosciamo e apprezziamo la sensibilità del presidente della Regione nel volere incontrare la Dc Nuova, partito che sta crescendo anche se in atto non è componente della coalizione di governo – dice l'ex governatore – con Musumeci vorremmo ragionare su ciò che è utile per la Sicilia e per gli interessi dei siciliani e discutere del futuro di una coalizione che credo sia importante che rimanga unita e coesa». Cuffaro, nelle scorse ore, ha incontrato anche l'Udc, che nelle prossime ore tenterà una mediazione su Lagalla anche con il Movimento per l'Autonomia. «Mi piace Lagalla ma non mi piace l'Udc – taglia corto però l'ex governatore – Del resto neanche io piaccio all'Udc».

Per questo centrodestra in ebollizione – che ieri all'Ars è andato di nuovo in tilt, rinviando alla settimana prossima la legge sul terzo mandato dei sindaci e sull'aumen-

to dei compensi degli amministratori comunali – farà da detonatore il leader della Lega Matteo Salvini. In città per il processo Open Arms, che lo attende domani, l'ex ministro degli Interni potrebbe optare oggi per un programma più minimalista rispetto a quello circolato alla vigilia: niente visita al centro commerciale La Torre, niente cena in centro, il segretario federale leghista potrebbe limitarsi a una visita al cimitero dei Rotoli e a una riunione con i deputati e i consiglieri comunali palermitani proprio per fare il punto sulle elezioni amministrative in programma la prossima primavera. Ma senza endorsement. Almeno per il momento. In un centrodestra che però ancora non riesce a trovare la quadra sul candidato sindaco di Palermo.

— C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fibrillazioni nella maggioranza e all'Ars non passa la norma sul terzo mandato ai sindaci



▲ Coalizione in frantumi

Il leader della Lega Matteo Salvini. A sinistra, Nello Musumeci con gli assessori dell'Udc Turano e Lagalla



Peso: 1-15%, 5-56%

La lotta al Covid

I contagi vanno giù ma in Sicilia è record di positivi

di Giusi Spica

I contagi giornalieri diminuiscono, ma la Sicilia è la prima regione d'Italia per numero di positivi: 230 mila, 116 mila in più della Lombardia. «Attenzione, l'emergenza non è finita», avverte la primaria del Pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo. Ci sono 800 mila ritardatari

della dose booster. Flop del nuovo vaccino Novavax: solo cento somministrazioni in tre giorni.

● a pagina 7

Covid, giù i contagi ma la Sicilia è in testa per numero di positivi

Nell'Isola la curva scende più lentamente che nel resto d'Italia
in quarantena ancora in 232 mila, ieri bollettino con 3.450 nuovi casi

di Giusi Spica

Mentre la campagna vaccinale si arena, la curva dei contagi scende più lentamente che altrove. E la Sicilia resta prima in Italia per numero di attuali positivi: sono 232 mila i siciliani in quarantena, praticamente uno su 25. Ben 116 mila in più della Lombardia che ha il doppio degli abitanti. «Le varianti del virus circolano soprattutto tra i bambini e in corsia. Ora ci si concentra su altre emergenze, ma nelle trincee degli ospedali la pandemia non è finita», avverte Tiziana Maniscalchi, primaria del Pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo dove ieri sono arrivati più di trenta pazienti positivi.

Non ci sono solo non vaccinati, che continuano comunque a rappresentare più del 70 per cento di chi ha bisogno di ricovero. «Da qual-

che settimana - racconta la primaria - vediamo anziani e fragili con terza dose che non hanno risposto al vaccino adeguatamente o lo hanno ricevuto già da qualche mese». Per questo dal primo marzo la Regione, su input del governo nazionale, ha dato il via alla quarta dose per le persone con deficit immunitario.

Ieri le nuove diagnosi sono state 3.450, più di mille in meno del giorno prima, con il tasso di positività sceso dal 13,9 al 9,9 per cento. L'Isola resta sempre sul podio in Italia per nuovi casi giornalieri: terza dopo Lombardia e Lazio. La pressione sugli ospedali continua a scendere: 40 posti letto occupati in meno tra area medica e Terapia intensiva. Ma non cala con lo stesso ritmo in tutte le province. A Palermo, che ieri ha avuto il record regionale di nuovi casi (1.232), la situazione resta critica e non c'è aria di riconversione dei re-

parti. «Abbiamo raggiunto il plateau, ma continuiamo ad attestarci su 30 nuovi accessi al Pronto soccorso al giorno e 10-15 ricoveri. Al Cervello abbiamo 260 posti letto occupati e ricoveriamo anche al Civico e al Policlinico», dice Maniscalchi. «Chi ha fatto la terza dose - continua - ha sintomi respiratori più lievi o assenti, mentre i non vaccinati o vaccinati con solo il primo ciclo presentano polmoniti anche seve-



Peso: 1-4%, 7-44%

re».

L'uscita dal tunnel non sembra ancora a portata di mano. E la campagna vaccinale si è impantanata, nonostante ci siano ancora più di mezzo milione di siciliani sopra i cinque anni da vaccinare con prima dose e 800 mila "ritardatari" della dose booster. Nemmeno l'arrivo del nuovo vaccino prodotto da Novavax ha tirato la volata alle vaccinazioni. Nei primi tre giorni di somministrazioni, sono state eseguite meno di 100 prime dosi del nuovo siero che si basa su una tecnologia diversa dai vaccini a mRNA come Pfizer e Moderna o a vettore virale come Astrazeneca e J&J. In Lazio, solo per

fare un confronto, le prenotazioni sono già più di duemila.

Un flop annunciato. Perché in Sicilia non esiste una piattaforma dedicata di prenotazione e ogni azienda procede in ordine sparso. «L'Asp di Catania indicava il pronto soccorso di Giarre ma senza fornire numero di telefono. Una volta giunti lì, bisogna registrarsi e aspettare. Non c'è chiarezza sulla disponibilità del vaccino ma soprattutto c'è scarsa copertura», racconta Giuseppe Longo che due giorni fa ha tentato di riceverne una dose.

C'è un problema logistico: una fiala contiene dieci dosi che vanno somministrate entro sei ore e biso-

gna che ci siano almeno dieci richiedenti nello stesso centro vaccinale. L'altro problema è organizzativo: la piattaforma di Poste non dà la possibilità di scegliere Novavax durante la prenotazione, a differenza delle piattaforme in uso in altre regioni. Alcune province come Catania si stanno attrezzando: «Al più presto sarà attivato un numero dedicato ed è stato istituito un ufficio di coordinamento degli hub», fanno sapere dalla struttura commissariale per l'emergenza. Ieri nel Catanese solo 20 dosi. La corsa al nuovo siero, nell'Isola dei No Vax, non c'è stata.

***Flop del vaccino
Novavax
Nei primi tre giorni
di somministrazioni
sono state
eseguite meno
di cento prime dosi***



▲ **Tasso di positività** In Sicilia in un giorno è sceso dal 13,9 al 9,9 per cento



Peso: 1-4%, 7-44%

**LA VERTENZA****Orlando (Lavoro)
«Pronti a sostenere
con altri ministeri
i lavoratori Pfizer»**

C'è «la massima disponibilità a sostenere, d'intesa con il ministero dello Sviluppo economico, tutte le iniziative necessarie alla soluzione della crisi, al fine di salvaguardare prioritariamente il destino di tanti lavoratori e il tessuto economico e produttivo del territorio di Catania». Lo ha assicurato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, rispondendo nel corso del question time ad una interrogazione sul piano esuberi della multinazionale Pfizer nella filiale di Catania.

Il Mise, ha aggiunto, «potrebbe non essere l'unico ministero coinvolto in questa vicenda anche per esercitare le adeguate pressioni e allo scopo di una soluzione positiva della vicenda. Gli strumenti che possono essere messi in campo sono molti. La legge di Bilancio ci offre strumenti finalizzati alla riqualificazione e alla gestione di crisi transitorie che consentirebbero di evitare la riduzione strutturale del personale. Il ministero è a disposizione sia per fare la propria parte sia per sollecitare anche le altre am-

ministrazioni che possono concorrere in questa direzione. Naturalmente una parola importante compete ora alla Regione Sicilia per valutare quale sia il livello più adeguato per gestire la vertenza», ha concluso Orlando.

Sulla questione è intervenuta oggi anche la deputata Simona Suriano, che ha voluto replicare alla risposta del ministro del Lavoro su una vertenza che vede coinvolti circa 210 dipendenti.

«La vertenza della Pfizer - ha sottolineato - assume rilevanza nazionale. Vi è da una parte una azienda che per via dell'emergenza Covid e dei vaccini ha aumentato enormemente i propri ricavi (raddoppiati a 81,3 miliardi di dollari nel 2021 e intorno ai 100 miliardi di dollari nel 2022) e dall'altra vi sono circa 210 dipendenti dello stabilimento etneo che vedono sventolarsi dinanzi le procedure di licenziamento».

«Non si può perdere tempo: è già passato un mese! Il 7 febbraio 2022 è stato trasmesso infatti ai sindacati l'elenco dei 130 dipendenti a tempo indeterminato in esubero e gli altri

contratti a tempo determinato non saranno rinnovati. L'azienda non investe, non ha un piano industriale o un piano di ammodernamento e deve intervenire il governo nazionale. La Regione Siciliana può essere un attore della vicenda ma il tavolo va fatto e va fatto subito al Mise, con il ministero del Lavoro. Per queste ragioni non mi reputo soddisfatta delle parole del ministro Orlando: il governo deve intervenire sostenendo i lavoratori e tirando - metaforicamente - le orecchie alle multinazionali che fanno il bello e il cattivo tempo in Italia. Non possiamo lasciare 210 famiglie in mezzo a una strada dall'oggi al domani». ●



Peso: 17%

FILLEA E CGIL

«Bene bando di gara per collettore non sia manovra preelettorale»

Fillea e Cgil accolgono con soddisfazione la notizia della pubblicazione da parte della Regione Siciliana della gara per porre fine all'incompiuta "Collettore b". «Ci auguriamo - si legge in una nota - che questa tappa, di per sé molto importante, non rappresenti l'ennesima illusione che negli ultimi trent'anni ha caratterizzato la storia del collettore. La Fillea e la Cgil hanno approfondito pubblicamente il tema del rischio idrogeologico; l'ultima occasione si è

presentata lo scorso novembre, poche settimane dopo gli eventi tragici che hanno segnato la nostra provincia a seguito del ciclone mediterraneo, nell'ambito dell'incontro pubblico "Catania vulnerabile". Ci auguriamo dunque che il rincorrersi di finanziamenti presi e perduti, di lavori frenati e poi recuperati a proposito del collettore, si fermi una volta per tutte con questa gara e che alla fine, l'annuncio fatto non si riveli solo il frutto del clima preelettorale».



Peso: 5%



L'inchiesta

Addio al petrolio di Mattei l'Isola ora è strategica per il gas

di **Claudio Reale**

● a pagina 4



▲ **La piattaforma** L'estrazione di petrolio nel Mediterraneo, al largo di Licata



Peso: 1-18%, 4-62%

È finito il petrolio di Enrico Mattei ma la Sicilia diventa strategica per il gas

In esaurimento i pozzi voluti dal fondatore dell'Eni nel dopoguerra: "Presto saranno sigillati". Ma aumentano le estrazioni in mare. Nell'Isola le condotte che portano in Italia le forniture africane, divenute decisive soprattutto alla luce della crisi con la Russia

di **Claudio Reale**

Mentre la guerra fa impennare i prezzi dell'energia, la Sicilia ha finito il petrolio di Enrico Mattei. E prova a fare di necessità virtù, diventando polo strategico per il gas – che in Italia si estrae praticamente solo nel mare di Sicilia, ma che arriva anche da Libia e Algeria tramite due gasdotti che transitano nell'Isola – e per le energie rinnovabili, con la pioggia di impianti che fra mille difficoltà stanno nascendo nell'Isola. «Ne installiamo 800 Megawatt all'anno», annuncia la Regione. «Sono comunque troppo pochi», accusa però Legambiente.

Addio all'era Mattei

Sta di fatto che le fonti fossili stanno finendo. È una pagina storica, per l'economia italiana: fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, l'Eni di Mattei aveva reso infatti la Sicilia la capitale delle estrazioni di idrocarburi in Italia, con una rete che negli anni si è estesa puntando sui pozzi di Gela, Ragusa, Troina-Gagliano-Bronte e Mazara del Vallo. Nelle prime due aree si estrae petrolio: «Quei pozzi – dice il dirigente generale del dipartimento Energia della Regione, Antonio Martini – sono ad esaurimento. Nel medio periodo saranno sigillati e le aree saranno riprimetrate». Quella dell'Ennese e quella di Mazara sono invece a gas: «Sono pozzi meno maturi – prosegue Martini – ma hanno una produzione molto limitata, poco meno di 80 milioni di metri cubi all'anno».

A tutto gas

Sono bazzecole: per soddisfare tutto il consumo domestico della sola Sicilia servirebbero 8 miliardi di metri cubi di gas, 100 volte tanto. Così a supplire ci pensano i pozzi in mare: Argo e Cassiopea, anch'essi a ridosso di Gela, estraggono al momento un miliardo di metri cubi all'anno, che però non bastano secondo il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, che ha chiesto a Eni di portare le estrazioni a un passo da quota tre miliardi. Il resto dovrà arrivare dall'Africa: da Mellitah, in Libia, dove il gasdotto Greenstream si collega con Gela, e da Hassi R'Mel, in Algeria, e El Haouaria, in Tunisia, dove il gasdotto Transmed si collega con Mazara. Entrambi i gasdotti possono essere potenziati: Greenstream se la Libia diventasse più stabile, Transmed perché al momento si usa uno solo dei tre tubi disponibili. A fine febbraio, così, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è volato in Africa per chiedere un uso maggiore di Transmed.

C'è un giudice a Palermo

Il resto, però, è da realizzare. Ad esempio i rigassificatori, gli impianti che riportano allo stato gassoso il gas naturale liquefatto: all'inizio del millennio ne erano stati previsti due in Sicilia, a Porto Empedocle e a Priolo Gargallo, ma entrambi sono stati bloccati dai ricorsi. Adesso, però, il Tar ha sbloccato il progetto dell'Agrigentino: sui tavoli della Re-

gione, adesso, pende l'istruttoria di proroga presentata dall'Enel.

A forza di essere vento

Nel lungo periodo, però, l'obiettivo è sbarazzarsi anche del gas. Il nuovo Piano per l'energia, approvato a gennaio, prevede una riconversione massiccia, aiutata anche dagli investimenti per 3,5 miliardi pensati da Terna: «Entro il 2030 – prosegue Martini – dobbiamo arrivare a 7 Gigawatt da fonti rinnovabili, cioè il 50 per cento del consumo. Siamo a 5. Nel 2021 ne abbiamo approvati 0,8». L'intenzione, però, si scontra con i tanti no agli impianti: l'ultimo bloccato è il mega-parco eolico nel Canale di Sicilia, ma i progetti che si scontrano con l'opposizione di comitati Nimby – una sigla che sta per "not in my backyard", cioè "non nel giardino di casa mia" – sono tanti: «Ora – si infuria Anita Astuto, responsabile Energia e clima di Legambiente Sicilia – bisogna fare di tutto per rimuovere gli ostacoli non tecnologici. Comunque resta il fatto che il piano della Regione è nato vecchio: puntare a meno di 9 Gigawatt è minimalista. Dobbiamo ridurre le fonti fossili. E farlo in fretta». Anche per giocare una partita strategica. Una partita che fa della Sicilia il nodo cruciale per l'energia in Italia.

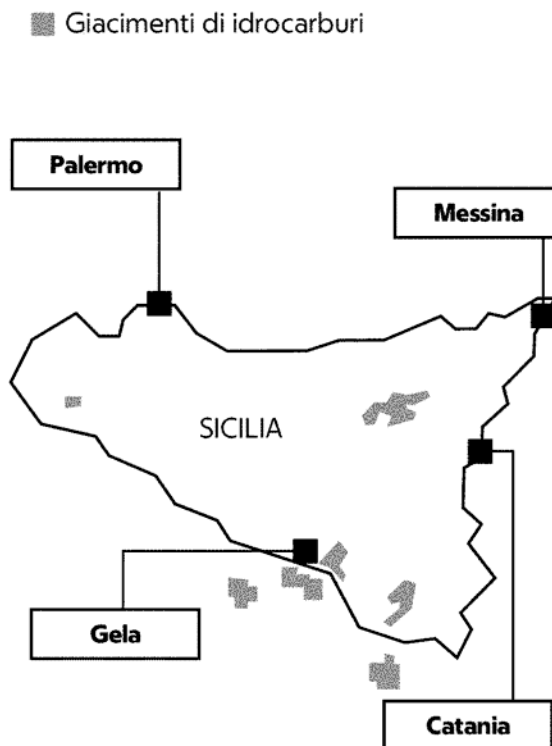
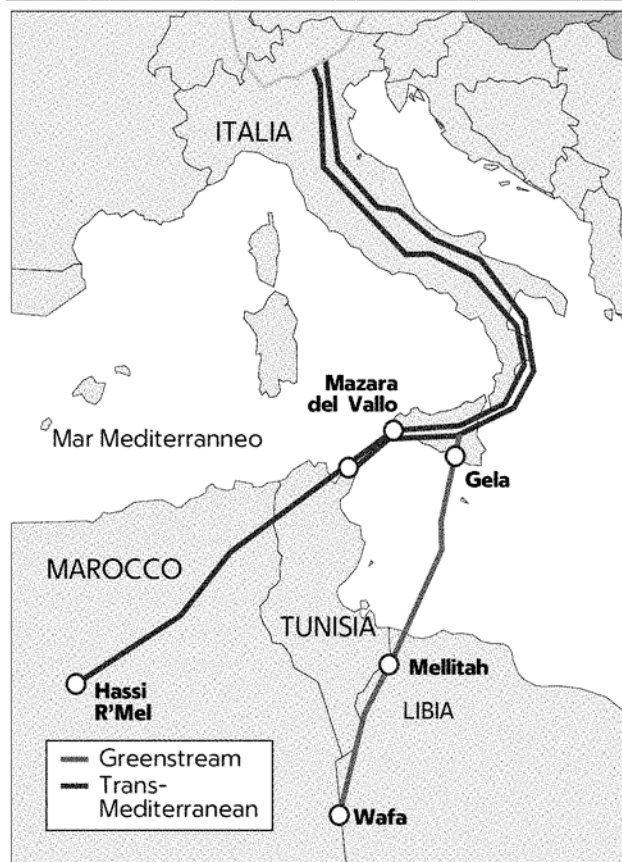
**La scommessa
del rigassificatore
a Porto Empedocle
rallentata dai ricorsi
Legambiente accusa
"Obiettivi minimalisti
per eolico e solare"**

**A Mazara arriva
Transmed, che collega
Algeria ed Europa
A Gela Greenstream
dalla Libia
Sulla rete 3,5 miliardi
di investimenti**



Peso: 1-18%, 4-62%

Pozzi e gasdotti: i nodi chiave degli idrocarburi in Sicilia



Peso: 1-18%, 4-62%

POSTE

Da lunedì 7 torna disponibile la cessione dei crediti d'imposta

Dal prossimo lunedì 7 marzo Poste Italiane riaprirà, anche in provincia di Catania, il servizio di cessione dei crediti di imposta per i lavori di natura edilizia. Il servizio sarà disponibile attraverso il sito poste.it e presso i 128 uffici postali della provincia di Catania.



Peso: 2%



Occupazione

Infortuni sul lavoro

Servizio a pag. 17

Anche i decessi *rosa* in aumento: nell'Isola sono stati 7 contro i 5 registrati nel 2020

Infortuni sul lavoro, Inail: "In Sicilia casi denunciati da **donne** +4,5% nel '21"

Sicurezza: strada causa più incidenti tra donne impegnate in conciliazione casa-lavoro

ROMA - Gli infortuni sul lavoro femminili denunciati in Sicilia sono stati 8.017 nel 2021 (dato provvisorio): contro i 7.668 del 2020 (+ 4,5%). Nel 2019 le denunce erano state 9.817 (-18,3%).

Gli infortuni mortali femminili denunciati in Sicilia nel 2021 (dato provvisorio) sono stati 5 contro i 7 casi del 2020.

Sono questi alcuni dei dati che, alla vigilia della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo, la Consuezza statistica attuariale (Csa) dell'Inail ha reso noto analizzando i dati mensili del periodo gennaio-dicembre 2020-2021, rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, e quelli annuali del quinquennio 2016-2020, rilevati al 31 ottobre 2021.

Nel quinquennio 2016-2020 emerge una riduzione complessiva del 10,8% delle denunce di infortunio presentate all'Inail, dalle 640.989 del 2016 alle 572.018 del 2020. Se tra gli uomini si è registrata una diminuzione del 20,3%, da 410.725 a 327.307 casi, le denunce di infortunio delle lavoratrici sono invece aumentate del 6,3%, dalle 230.264 del 2016 alle 244.711 del 2020.

Negli anni ante pandemia 2016-2019, in particolare, l'incidenza dei casi occorsi alle donne sul totale degli infortuni è rimasta pressoché costante e pari mediamente al 36%, mentre nel 2020, complice anche il più elevato numero di contagi Covid-19 delle donne rispetto agli uomini, è risultata in aumento di sette punti percentuali (43%).

A livello territoriale, rileva l'Inail, i decessi risultano in aumento in tutte le aree geografiche del Paese e in particolare al Nord, dai 51 casi mortali del 2019 ai 106 del 2020, mentre al Meridione si è passati da 30 a 52 decessi e al Centro da 20 a 30.

Nel 2020 gli infortuni non mortali femminili si concentrano per i due terzi al Nord (66,5%), seguito dal Centro (17,7%) e dal Mezzogiorno (15,8%). Per i casi mortali le percentuali si attestano al 56,4% per il Nord, al 16,0% per il Centro e al 27,6% per il Mezzogiorno.

L'aumento delle denunce femminili del 5,9% registrato nel 2020 rispetto all'anno precedente è la sintesi di un incremento del 16,9% al Nord e di diminuzioni al Mezzogiorno e al Centro, rispettivamente del 12,9% e dell'8,8%.

I primi dati, ancora provvisori, sulle denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail nel corso del 2021, pubblicati alla fine di gennaio 2022 nella sezione Open data del portale dell'Istituto, emerge complessivamente un lieve aumento (+0,2%) rispetto al 2020, da 554.340 a 555.236 casi. Il lieve aumento dello 0,2% su base annua è legato esclusivamente alla componente maschile, che registra una crescita del 10,6% (da 320.609 a 354.679 denunce), mentre quella femminile presenta un decremento del 14,2% (da 233.731 a 200.557).

Concentrando l'attenzione sui dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2021, nel quinquennio 2016-2020 i decessi denunciati tra le

lavoratrici sono stati 75 in più, dai 113 del 2016 ai 188 del 2020, pari a un incremento percentuale del 66,4%, quasi il doppio rispetto alla crescita del 36,2% registrata nello stesso arco di tempo tra i lavoratori, con 386 casi mortali in più.

Nel 2021, invece, i casi di infortunio mortali denunciati all'Inail sono stati nel complesso 1.221, 49 in meno rispetto alle 1.270 dell'anno precedente (-3,9%). Questo calo riguarda sia la componente maschile, i cui decessi denunciati sono stati 37 in meno, da 1.132 a 1.095, sia quella femminile, che ha fatto registrare 12 casi mortali in meno, da 138 a 126.

Il confronto tra il 2020 e il 2021, sottolinea l'Inail, richiede cautela in quanto i dati delle denunce mortali, più di quelli relativi alle denunce complessive, risentono di una maggiore provvisorietà, anche in conseguenza della pandemia da Covid-19, con il risultato di non conteggiare tempestivamente alcune 'tardive' denunce mortali da contagio. Per un confronto più corretto e puntuale, anche in ottica di genere, si dovrà quindi fare riferimento alla Relazione annuale dell'Istituto di metà anno, in occasione della quale saranno diffusi gli Open data annuali anche del biennio 2020-2021, più consolidati rispetto a quelli mensili, con l'aggiornamento al 30 aprile 2022.

P.P.



SETTORE DOMESTICO

Tutti femminili

i casi mortali

denunciati

nel settore domestico:

complessivamente 16

nel periodo 2016-2020

Peso: 1-1%, 17-44%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA



Peso: 1-1%, 17-44%



Fisco

Dispositivi anti Covid
ecco le agevolazioni

Servizio a pagina 18



Supporto fiscale grazie al regime di non imponibilità che avrà un'efficacia retroattiva

Dispositivi anti Covid, agevolazioni ulteriori su **Iva** grazie al Decreto fiscale

È stata emanata dall'Agenzia delle Entrate la circolare n. 5 del 25 febbraio 2022

ROMA - Ne abbiamo già parlato dalle pagine di questo Quotidiano per evidenziare che, con l'articolo n. 124 del Decreto Legge 19/5/2020 n. 34, il così detto "Decreto Rilancio" (convertito nella Legge 77/2020), il Legislatore Italiano, conformandosi alle disposizioni dell'Unione Europea, oltre a prevedere, in linea generale ed "a regime", l'aliquota Iva ridotta del 5% per le cessioni di mascherine protettive e di altri prodotti di protezione anti Covid (inserendo il punto 1-ter nella parte II-bis della Tabella A allegata al D.P.R. 633/72), ha pure previsto per tali beni un esonero temporaneo dall'imposta, ma con diritto a detrazione, ossia una sorta di "non imponibilità" applicabile, però, solo fino al 31 dicembre 2020.

Il comma 2 del citato articolo ha previsto, infatti, che "Per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, le cessioni di beni di cui al comma 1, effettuate entro il 31 dicembre 2020, sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto, con diritto alla detrazione dell'imposta ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633".

Una agevolazione applicabile a numerosissimi prodotti (dettagliatamente elencati al comma 1 dello stesso

articolo 124), necessari per difendersi dalla pandemia, e non solo alle mascherine Ffp2 e Ffp3, ma a tanti altri strumenti ed ausili come i ventilatori polmonari, le pompe infusionali per farmaci e pompe peristaltiche per nutrizione enterale, i tubi endotracheali, i caschi per ventilazione a pressione positiva continua, i sistemi di aspirazione, gli umidificatori, i laringoscopi, le mascherine chirurgiche, gli articoli di abbigliamento protettivo, i termometri, i detergenti disinfettanti per mani, i dispenser a muro per disinfettanti, la strumentazione per diagnostica per Covid-19, i tamponi per analisi cliniche, e tanto altro ancora.

Più recentemente, con il Dl n. 146 del 21 ottobre 2021, convertito dalla Legge 17/12/2021 n. 215 (il così detto "Decreto fiscale 2022"), all'articolo 5, comma 15-bis, è stato stabilito che "Ai fini del recepimento della direttiva (UE) 2021/1159 del Consiglio, del 13 luglio 2021, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le esenzioni temporanee applicabili alle importazioni e a talune cessioni e prestazioni in risposta alla pandemia di Covid-19, all'articolo 72, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

"c-bis) le cessioni di beni effettuate nei confronti della Commissione europea o di un'agenzia o di un organismo istituito a norma del diritto dell'Unione europea, qualora la Commissione o tale agenzia od organismo acquisti tali beni o servizi nell'ambito dell'esecuzione dei compiti conferiti dal diritto dell'Unione europea al fine di rispondere alla pandemia di Covid-19, tranne nel caso in cui i beni e i servizi acquistati siano utilizzati, immediatamente o in seguito, ai fini di ulteriori cessioni o prestazioni effettuate a titolo oneroso dalla Commissione o da tale agenzia od organismo. Qualora vengano meno le condizioni previste dal periodo precedente, la Commissione, l'agenzia interessata o l'organismo interessato informa l'amministrazione finanziaria e la cessione di tali beni è soggetta all'Iva alle condizioni applicabili in quel momento".

15-ter. Il regime di non imponibilità previsto dall'articolo 72, comma 1, lettera c-bis), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come introdotta dal comma 15-bis



Peso: 1-1%, 18-55%

del presente articolo, e il conseguente regime di cui all'articolo 68, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si applicano alle operazioni compiute a partire dal 1° gennaio 2021. Per rendere non imponibili le operazioni assoggettate all'imposta sul valore aggiunto, effettuate prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono emesse note di variazione in diminuzione dell'imposta, ai sensi dell'articolo 26 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Si è trattato di un intervento legislativo il quale, conformandosi anche questa volta alle disposizioni europee, ha voluto dare maggiore supporto fiscale a tutti gli acquisti di beni e prestazioni di servizi effettuati dalla Commissione Europea, da un'agenzia o da un organismo istituito a norma dell'Unione Europea, al fine di adempiere ai compiti necessari per contrastare la pandemia da Covid-19, con l'esclusione dei beni e dei servizi finalizzati alla successiva rivendita o allo svolgimento di ulteriori prestazioni a

titolo oneroso.

Come già detto, tale "esenzione/non imponibilità", per espressa disposizione legislativa rientrante nelle ipotesi di cui all'articolo 72, primo comma, lettera c-bis), del D.P.R. 633/72, è applicabile con effetto retroattivo, e più precisamente, sin dal 1° Gennaio dell'anno scorso (2021).

Lo scorso 25 febbraio, l'Agenzia delle Entrate ha emanato un'apposita circolare, la n. 5, con la quale ha fornito chiarimenti in merito a tutte le novità Iva contenute nel citato Decreto 146/21, tra cui quella riguardante le agevolazioni per i prodotti anti Covid-19 di cui prima si è detto.

Ha precisato pure che, in forza dell'ultimo periodo della citata disposizione, "per le operazioni assoggettate ad Iva prima del 21 dicembre 2021 - data di entrata in vigore della legge di conversione del d.l. n. 146 del 2021 - i soggetti fornitori potranno emettere note di variazione in diminuzione dell'imposta a suo tempo addebitata, ai sensi dell'articolo 26 del DPR n. 633 del 1972, con riferimento a quelle for-

niture di beni e servizi per le quali siano a conoscenza della destinazione d'uso in coerenza con l'anzidetta norma."

Nel ricordare l'efficacia retroattiva della norma (dal 1° gennaio 2021), l'Agenzia ha altresì chiarito che, stante l'eccezionalità della fattispecie, è possibile emettere entro il 2 maggio 2022 (termine di scadenza della dichiarazione annuale 2022) una nota di variazione in modo semplificato, ossia per ciascun destinatario, richiamando però le fatture alle quali la variazione si riferisce e la norma che lo consente.

Con la stessa circolare n. 5 del 25 febbraio scorso, l'Agenzia delle Entrate ha fornito anche chiarimenti in merito a rinvio al 1° gennaio 2024 delle disposizioni che fanno rientrare nel campo di applicazione dell'Iva alcune operazioni svolte dagli enti associativi, nonché quelle che riguardano l'imponibilità dei servizi di trasporto internazionale effettuati da subvettori.

Salvatore Forastieri

DECRETO RILANCIO

Già il decreto Rilancio per le cessioni di mascherine protettive e di altri prodotti di protezione anti Covid aveva pure previsto per tali beni un esonero temporaneo dall'imposta, ma con diritto a detrazione, ossia una sorta di "non imponibilità" applicabile, però, solo fino al 31 dicembre 2020.

NOTE DI VARIAZIONE

Possibile emettere entro il 2 maggio 2022 una nota di variazione in modo semplificato richiamando le fatture alle quali la variazione si riferisce e la norma che lo consente





L'Opec ignora la guerra, il petrolio vola

Caro energia

Greggio ai massimi dal 2011
dopo il vertice dei produttori
che non modifica i piani

Il vertice Opec+ ha confermato le previsioni e alzato la produzione da aprile solo di 400 mila barili al giorno. Una decisione che non tiene conto delle tensioni innescate dalla guerra sui mercati. Il petrolio Wti ieri è volato oltre 111 \$ al barile, il Brent fino a 113 \$ ai massimi dal 2011. In forte rialzo anche il gas, salito ad Amsterdam di oltre il 40% a 167,28 euro al Mwh.

Bellomo — a pag. 5

Crolla l'export di petrolio dalla Russia Brent oltre 110 dollari, gas a nuovi record

Mercati. Forniture di greggio risparmiate dalle sanzioni ma ridotte del 70% per le difficoltà con banche, assicurazioni e trasporti. I flussi da Gazprom per ora continuano, ma arrivano sempre meno metalli e cereali: anche alluminio e grano ai massimi storici

Sissi Bellomo

Le forniture di materie prime dalla Russia sono già in buona parte perdute, nel caso del petrolio con un crollo stimato delle esportazioni addirittura del 70% che ha preso in contropiede il mercato, visto che i prodotti energetici per ora non sono colpiti direttamente da sanzioni, e che ha fatto volare le quotazioni del barile oltre 110 dollari, mentre in Europa – ad aggravare la crisi energetica – i prezzi del gas e del carbone salivano al record storico.

Nel breve termine è difficile intravedere un sollievo, salvo forse dal ritorno del petrolio iraniano, ammeso che la revoca delle sanzioni contro Teheran sia davvero vicina. La vendita di riserve strategiche annunciata martedì dall'Aie è poca cosa rispetto all'attuale mancanza di barili russi e l'Opec+, riunitasi ieri pomeriggio per soli dieci minuti, ha ratificato come da attese il "solito" aumento di produzione: la coalizione – di cui Mosca è una colonna portante, accanto ai sauditi – ha aumentato le quote di 400 mila barili al giorno anche per il mese di aprile, senza alcuno sforzo supplementare rispetto ai mesi passati, quando in pochi si aspettavano una vera e propria guerra in Ucraina.

A far precipitare la situazione sul fronte degli approvvigionamenti – più ancora delle bombe e delle san-

zioni – è stata la logistica, che non si è mai ripresa del tutto dall'effetto Covid e si rivela di nuovo come l'anello più debole: un numero crescente di compagnie di navigazione – sulla scia di colossi come Maersk ed Msc – sta cancellando la Russia dalle proprie rotte, salvo che per trasporti umanitari come quelli di medicinali, mentre Gran Bretagna e Canada hanno chiuso i porti alle navi russe, misura che anche altri Governi stanno valutando. Le ricadute sono pesanti e riguardano merci e materie prime di ogni genere.

E poi c'è l'aspetto finanziario: banche e compagnie assicurative di tutto il mondo, persino in Cina, si tengono lontane dalle transazioni commerciali con Mosca, che ora è diventata davvero un «paria economico e finanziario globale», come minacciava la Casa Bianca.

Non si salva nulla. Le spedizioni dal Mar Nero, teatro di guerra, sono ferme da giorni con un forte impatto soprattutto sui cereali. Adesso si riducono anche i carichi da luoghi lontani dalle operazioni militari. E frena ogni genere di esportazione. Arrivano anche meno metalli, per alcuni dei quali – come alluminio, nickel e palladio – abbiamo un alto grado di dipendenza da Mosca. Persino sul gas, che pure continua a scorrere, Bloomberg riferisce voci secondo cui alcuni operatori starebbero rinunciando a

forniture da Gazprom (gli acquisti di Gnl russo si sono già rarefatti).

I prezzi così continuano a correre. Il gas ieri ha registrato rialzi fino al 60% segnando un nuovo record a 185 euro per Megawattora al Ttf. Sono ai massimi storici anche i prezzi del carbone, altro combustibile che proviene in grandi quantità dalla Russia, del grano – con un picco di 390 euro per tonnellata a Parigi – e dell'alluminio, che a Londra ha toccato quota 3.597 \$/tonnellata, mentre il nickel saliva a 26.505 \$ per la prima volta dal 2011.

Per i metalli non siamo ancora alla paralisi. Sembra ad esempio che Norilsk continui a servire i clienti con regolarità. Severstal ha invece annunciato proprio ieri che smetterà di vendere acciaio ai clienti europei dopo che la Ue ha imposto sanzioni contro il suo maggiore azionista, il magnate



Peso: 1-4%, 5-32%

Alexei Mordashov. Ma a colpire, in una giornata convulsa sui mercati, è stata soprattutto la repentina fermata dell'export di petrolio dalla Russia: Paese responsabile del 10% della produzione mondiale, con oltre 10 milioni di barili al giorno, che per metà venivano venduti all'estero.

Nulla vieta di comprare greggio da Mosca. Eppure, nonostante venga offerto a prezzi super scontati (per l'Ural quasi 20 dollari al barile meno del Brent) quasi nessuno vuole – o riesce – più ad ottenerlo. In Occidente così come in Asia.

I barili russi scottano. Le banche sono riluttanti a concedere lettere di credito e a intermediare i pagamen-

ti, inoltre è diventato molto difficile – oltre che costosissimo – trasportarli. Il risultato è che «circa il 70% degli scambi di greggio russo oggi sono congelati», stima Energy Aspects. «Sul mercato sono rimasti solo pochi raffinatori europei e qualche società di trading». Shell ha in seguito precisato che continua a movimentare combustibili russi, ma senza riuscire a rassicurare il mercato. Un trader sentito dal Sole 24 Ore riferisce di un'asta di Surgutneftgas per otto carichi di greggio russo che ieri è andata deserta. Eppure la sete di rifornimenti non manca: i

consumi sono tornati ai livelli pre Covid in gran parte del mondo e le scorte petrolifere nei Paesi Ocse sono ai minimi da 7 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Opec+ conferma i piani senza offrire barili supplementari, la vendita di riserve Aie non basta per colmare le carenze

Il peso della Russia nelle materie prime

Quota esportata in % della produzione globale

	0	10	20	30	40	50	
Palladio							45,6
Platino							15,1
Oro							9,2
Petrolio							8,4
Gas							6,2
Nickel							5,3
Grano							5,0
Alluminio							4,2
Carbone							3,5
Rame							3,3
Argento							2,6

Fonte: Bloomberg



Peso: 1-4%, 5-32%



LE RIPERCUSSIONI

Per i macchinari
pagamenti
e ordini bloccati

Luca Orlando — a pag. 7

Stop dei pagamenti e picchiata del rublo gelano i macchinari

Meccanica strumentale. A rischio un mercato d'impianti e attrezzature che verso Mosca vale 2,1 miliardi. Primi ordini bloccati e stop produttivi**Luca Orlando**

Il 50% delle vendite, in media, dal 2017 in poi, almeno cinque milioni all'anno. Per la bresciana Savelli Technologies, produttore di macchinari per fonderia, 21 milioni di ricavi nel 2021, la Russia non è un mercato qualsiasi. «Per noi è davvero fondamentale - spiega l'imprenditore Francesco Savelli - perché si tratta del primo paese estero di sbocco. Ogni problema nel funzionamento di questo mercato per noi è davvero serio». Se infatti una linea da undici milioni è stata spedita in Russia qualche settimana fa dopo essere stata interamente pagata, un nuovo impianto, appena rinegoziato a 15 milioni per tenere conto dei rincari dei materiali, è invece ora stato bloccato. «Questo ordine - aggiunge l'imprenditore - ci avrebbe dato tranquillità per due anni. Adesso ci aspetta un periodo pieno di incognite».

Sul piano economico, tra gli effetti collaterali dell'aggressione russa verso l'Ucraina vi è anche un impatto negativo per l'area dei macchinari, la più "pesante" in termini di valore assoluto per il made in Italy diretto verso Mosca. Ma soprattutto quella maggiormente legata alle garanzie bancarie per la gestione dei pagamenti, quasi sempre di importo unitario rilevante. «La lettera di credito di Sberbank per un forno da 800 mila

euro ci è arrivata - spiega il responsabile delle vendite per la Russia di Lpm (impianti per fonderia) Tiziano Tiveron - ma il problema è che adesso vale quasi quanto carta straccia: in teoria dovremmo consegnare l'impianto a dicembre ma a questo punto si dovrà rivedere il programma, prendere decisioni in questo momento non è semplice».

A fronte di un valore medio dell'1,5% per il made in Italy, Mosca nel caso dei macchinari vale il 2,6% delle vendite estere della categoria, nel complesso un mercato che nel 2021 è arrivato a 2,1 miliardi. Cifra rilevante (oltre che impianti comprende anche attrezzature varie e prodotti come valvole e rubinetti) ma comunque ancora distante dai massimi toccati nel 2013, alla vigilia dell'annessione della Crimea. Dai livelli raggiunti allora, 2,9 miliardi, si è passati ad un minimo di 1,7 miliardi del 2016, per poi avviare una lenta risalita che ora si interrompe bruscamente, percorso analogo a quello compiuto dal più piccolo mercato ucraino. «Dopo la crisi del 2014 la Russia stava ripartendo - aggiunge Tiveron - ma ora è tutto in stand-by. Abbiamo ad esempio un contratto per un impianto che realizza testate per cilindri: un'isola robotizzata da quasi tre milioni che a questo punto non so più che fine farà». Problemi analoghi per Filippo Gasparini, presidente del-

l'omonima azienda veneta di impianti di profilatura, 40 milioni di ricavi. In fase di assemblaggio, con diversi stadi di avanzamento, ci sono ben cinque linee di produzione dirette in Russia. «Parliamo di commesse per 10 milioni di euro - spiega - che quasi certamente dovremo fermare. I prossimi anticipi di pagamento sono previsti a marzo ma difficilmente ci saranno. Anche al netto del blocco bancario, il cliente oggi pagherebbe in rubli una cifra superiore del 30-40% rispetto a quanto ipotizzava. Stiamo ragionando proprio stamattina sul da farsi, l'azienda è strutturata e ce la caveremo ma la Russia per noi ora vale il 30% dei ricavi, non è uno stop qualunque».

Un altro impianto è invece stato terminato pochi giorni fa ed è in consegna via nave, transitando dai paesi baltici. «Per fortuna il trasporto è a ca-



Peso: 1-1%, 7-38%

ricodel cliente - spiega - perché diversamente non avremmo saputo cosa fare. Parlando con i clienti russi devo dire che anche per loro la guerra è stata uno shock: si aspettavano un'invasione». «In questi giorni - spiega Riccardo Cavanna, dell'omonima azienda di macchinari per packaging - avrei dovuto siglare un contratto per un impianto da 1,5 milioni, ci lavoravo da settembre. Il cliente mi ha chiamato proprio stamattina, spiegandomi che con il rublo così "basso" e i tassi raddoppiati avrebbe messo l'investimento in stand-by. Lavorare in quelle aree non è facile. Un mio impianto è a Donetsk,

acquistato nel 2014 da un'azienda ucraina poi requisita dai russi: ho perso il cliente e anche il credito». Per gli ordini appena acquisiti e non ancora messi in lavorazione i problemi sono relativamente gestibili ma diverso è il caso di commesse già in fase avanzata di produzione e assemblaggio. «Vedremo cosa fare - spiega Marco Calcagni di Omet, (macchine per la stampa di etichette e imballaggi) - perché lavorando molto sulla personalizzazione degli impianti il loro riutilizzo per altri scopi non è mai automatico o facile. Per noi, su 100 milioni di ricavi, Russia e Ucraina valgono cinque milioni, si tratta di qualcosa di

gestibile anche se i danni sono notevoli. Le sanzioni? Sono una spinta al negoziato, che è la priorità assoluta. La cosa più importante è mettere fine a questa sciagura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND
Volumi dell'export
mai più ripresi del tutto
dopo la crisi legata
all'annessione
della Crimea
LE PROSPETTIVE
Prime commesse
messe in stand-by
per la difficoltà
di avere garanzie
sulle transazioni

I DATI

La storia recente

Il comparto dei macchinari e delle attrezzature, che comprende oltre agli impianti in senso stretto anche molte altre produzioni tra cui ad esempio valvole e rubinetti, ha toccato il massimo in termini di export verso la Russia nel 2013, alla vigilia della crisi legata all'annessione della Crimea. Negli anni successivi le vendite non si sono mai riprese completamente, lo scorso anno sono state pari a 2,1 miliardi.

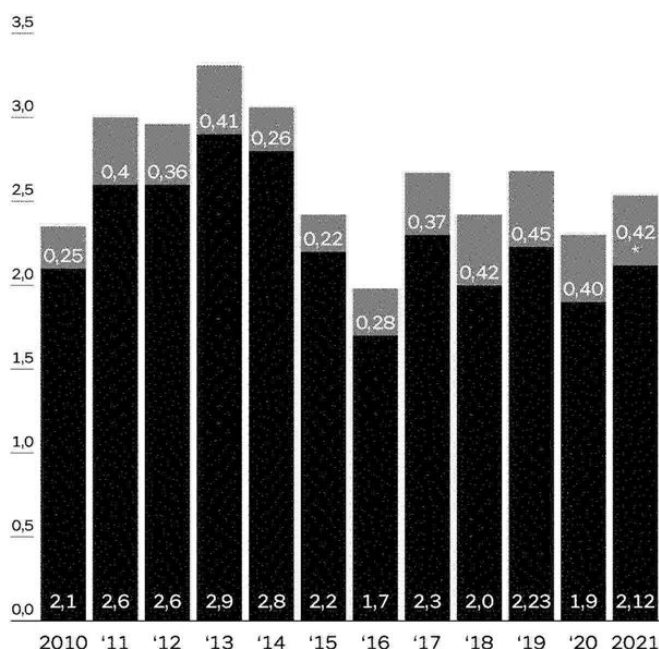
Il mercato

Per i costruttori italiani di impiantistica si tratta di un mercato non marginale, arrivando in media a valere il 2,6% del nostro export, quasi il doppio rispetto al peso di Mosca sulle valore complessivo delle nostre vendite oltreconfine. A rischio è ora ovviamente anche il mercato ucraino, che invece era stato in grado di riprendersi interamente dopo la crisi del 2014 superando i 400 milioni di euro di vendite.

Export in Russia e Ucraina

Macchinari e Attrezzature: Export italiano. Dati in miliardi di €

■ RUSSIA ■ UCRAINA



(*) Periodo gennaio-novembre. Fonte: Istat



Peso: 1-1%, 7-38%



Italia peggiore in Europa: un giovane su quattro non studia né lavora

Generazione perduta

Tra le tante emergenze italiane, ce ne è una che assume dimensioni decisamente preoccupanti. Si tratta della generazione perduta dei "Ne-

et", i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi formativi. Nella fascia di età 15-34 anni hanno superato quota 3 milioni, praticamente uno su quattro. Ben 1,7 milioni sono donne. Italia peggiore in Europa. Alto anche l'abbandono prematuro della scuola.

Pogliotti, Tucci — a pag. 8

Giovani, il 25% non studia né lavora

Generazione perduta. Picco dei Neet, i 15-34enni non occupati e fuori da un percorso formativo, aumentati a 3,05 milioni (1,7 milioni sono donne): Italia al primo posto in Europa. Alto (al 13,5%) anche l'abbandono prematuro della scuola

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Tra le tante emergenze italiane ce ne è una che sta assumendo dimensioni mai viste prima. Parliamo dei Neet, vale a dire giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi, che hanno raggiunto il record tra i 27 Paesi della Ue: nella fascia d'età 15-34 anni hanno superato quota 3 milioni, sono 3.047.000 per la precisione, secondo la fotografia a fine 2020 scattata dal governo e pubblicata all'interno del decreto del ministero Politiche giovanili-Lavoro di adozione del piano «Neet Working, di emersione e orientamento dei giovani inattivi».

Gli oltre 3 milioni di ragazzi Neet rappresentano il 25,1% dei giovani italiani tra i 15 e i 34 anni, praticamente 1 su 4. Non solo. Ben 1,7 milioni sono donne. Insomma, un vero e proprio esercito che, invece di ridursi, si è di anno in anno implementato, amplificando i divari a livello internazionale. Praticamente, dopo Turchia (33,6%), Montenegro (28,6%) e Macedonia (27,6%), nel 2020 l'Italia è risultata il paese con il maggior tasso di Neet. Negli ultimi mesi del 2020 il Covid ha peggiorato il quadro. Eurostat, Ocse, Istat hanno evidenziato come in Italia una donna su due non lavora e il 25% delle ragazze con meno di 30

anni è Neet. Delle 8,6 milioni di donne in questa condizione in Europa, un terzo appartiene all'Italia. Alta poi è la quota di abbandoni prematuri della scuola. Nel secondo trimestre 2020, da noi, il percorso formativo si è interrotto molto presto per il 13,5% dei giovani tra i 18 e 24 anni (sono giovani che hanno al più la licenza media).

L'identikit di questa "lost generation", come l'ha recentemente definita il premier, Mario Draghi, è piuttosto chiaro: nella fascia d'età scolare (15-19 anni) i Neet italiani sono il 75% in più della media Ue; nella fascia universitaria (20-24) sono il 70% in più. In sintesi, un giovane su 3 tra i 20 e i 24 anni è Neet, mentre tra i giovanissimi (15-19 anni) 1 su 10 è fuori dal mondo della scuola e del lavoro. La situazione è peggiore per le donne. La quota "rosa" tra i Neet passa dal 45% nella fascia 15-19 anni al 66% di quella più matura (30-34). Puntando la lente di ingrandimento, tra gli oltre 3 milioni di Neet 15-34enni i disoccupati, ovvero chi non ha un impiego ma lo sta cercando, sono circa 1 milione, mentre gli inattivi, cioè chi non ha un lavoro ma non lo sta cercando, sono i restanti 2 milioni. I Neet hanno generalmente un basso titolo di studio (circa il 27%). Allargando lo sguardo a livello territoriale, l'Italia risulta divisa in due macro-blocchi: la zona centro-settentrionale, che è in linea o al di sotto della me-

dia europea (15%), e la zona del Mezzogiorno, in cui si evidenziano le maggiori criticità, con tre campanelli d'allarme in Sicilia (30,3% di Neet 15-24 anni, dato 2019), in Calabria (28,4%), Campania (27,3 per cento).

Qual è la risposta del Governo a questo drammatico scenario? La ministra Fabiana Dadone ha promosso il Piano rivolto ai giovani Neet con l'obiettivo di «mettere a sistema misure e strategie di prossimità per far emergere il fenomeno, ingaggiare e coinvolgere i giovani inattivi». Perno di questa strategia è il rafforzamento del programma Garanzia Giovani - che finora ha prodotto risultati modesti - e l'estensione del servizio Civile, insieme alla creazione di sportelli dedicati nei centri per l'impiego con professionalità specifiche per accogliere i giovani Neet e gestire situazioni di disagio. È previsto un tour informativo itinerante nei territori più a rischio, finan-



Peso: 1-4%, 8-32%

ziato con 250mila euro, mentre 4 milioni servono per la convenzione con l'Anci. Nel Piano il portale Giovani 2030 vuole rappresentare una "porta unica" di ingresso alle opportunità e iniziative che le istituzioni pubbliche, le università, gli enti del terzo settore e le associazioni mettono a disposizione dei ragazzi. L'estensione di due strumenti in chiave inclusiva, Erasmus+ e Corpo europeo di solidarietà, nei piani della ministra Dadone servirà ad «accredere e consolidare le competenze, acquisire consapevolezza delle prospettive educative, formative e professionali, programmare i percorsi futuri». Ieri, tuttavia, alla presentazione del

Piano, le Regioni hanno lamentato il mancato coinvolgimento nell'elaborazione - che peraltro riguarda materie come la formazione o le politiche attive che sono di loro competenza -, incassando nella riunione Stato Regioni la disponibilità della ministra a coinvolgerle nell'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano della ministra Dadone: «Mettere a sistema strategie di prossimità per far emergere il fenomeno»

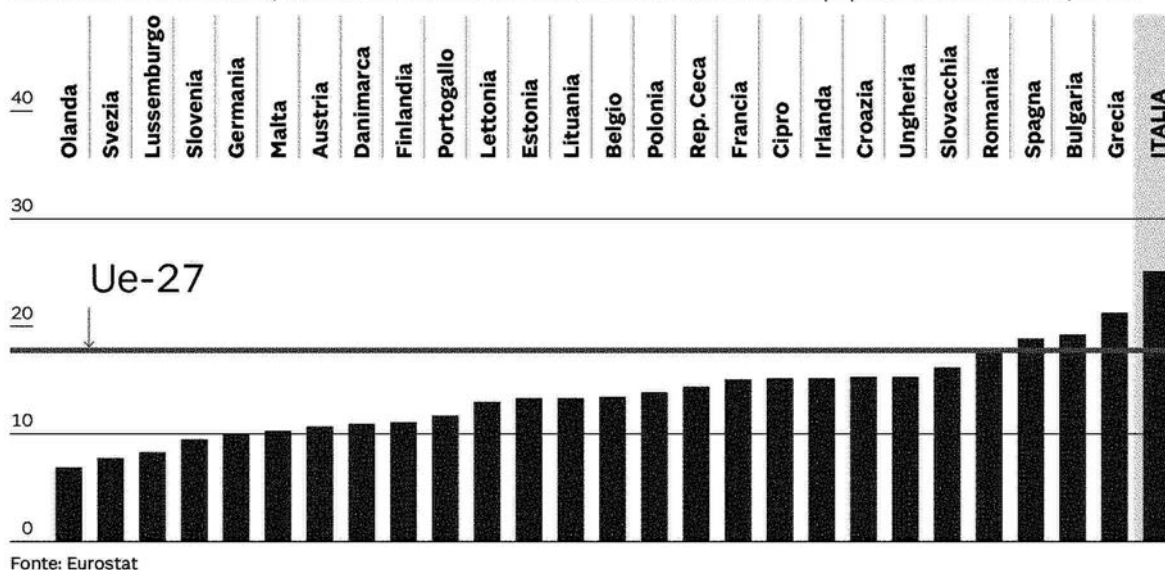
3 milioni

I "NEET" IN ITALIA

Oltre 3 milioni di Italiani tra i 15-34 anni non studiano e non lavorano. Ieri il Piano del Governo presentato alle Regioni per combattere l'emergenza

I Neet in Europa

Giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione. Dati in % sulla popolazione 15-34 anni, 2020



Peso: 1-4%, 8-32%



Senza privati a rischio 16 miliardi d'interventi per l'efficientamento energetico della Pa

Rapporto Agici-Cesef

Ci sono sei miliardi per i Comuni e 3,9 miliardi per la sicurezza delle scuole

ROMA

Vecchie e nuove criticità rischiano di tenere bloccati i 16 miliardi del Pnrr, suddivisi in cinque linee di intervento, che possono andare a finanziare interventi per l'efficienza energetica della Pa. Ci sono 6 miliardi destinati al capitolo resilienza, valorizzazione ed efficientamento energetico dei comuni, 3,9 miliardi per il piano di messa in sicurezza delle scuole, 426 milioni per gli edifici giudiziari, 3,3 miliardi per la rigenerazione urbana e 2,45 miliardi per i piani urbani integrati. Ma i tempi stretti, «l'assenza di competenze nella Pa, la necessità di garantire che la riqualificazione energetica della Pa continui anche dopo il 2026 e lo scarso coinvolgimento di soggetti privati» sono nuove criticità che si aggiungono a quelle tradizionali (mancanza di motivazione politica, ambiguità normative e burocratiche, limitata capacità di spesa degli enti locali, limitata fiducia nei rapporti pubblico-privato).

La fotografia emerge dal Rapporto annuale 2021 del Cesef sul mercato dell'efficienza energetica, che sarà presentato stamattina. Il Cesef è il Centro studi sull'efficienza energetica di Agici finanza di impresa, diretto da Stefano Clerici. Il Rapporto fa una panoramica dei vari strumenti di intervento, dal Superbonus ai titoli di efficienza energetica, dei nuovi obiettivi Ue e l'impatto che hanno sulle policy europee e nazionali, delle strategie dei principali operatori. Il focus tematico di que-

st'anno è proprio l'efficienza energetica nella Pa, partendo dal Pnrr.

Nella proposta articolata del Cesef su questo fronte c'è soprattutto il ripristino di un rapporto pubblico-privato. «Di frequente - rileva il Rapporto - le Pa tendono ad affidarsi alle centrali di acquisto piuttosto che a collaborazioni con soggetti privati». Il Cesef mira a sostenere «la domanda di efficienza energetica attraverso obblighi di efficientamento del patrimonio pubblico, il supporto tecnico alle Pa da parte di privati per la progettazione degli interventi e la continuità normativa post 2026; ma anche a facilitare e accelerare la realizzazione dei progetti, integrando con risorse Pnrr progetti già avviati, promuovendo l'utilizzo di strumenti come il Ppp, gli Accordi Quadro e gli strumenti di finanziamento dei fondi privati; e infine a velocizzare le procedure di gara, introducendo tempi perentori e premialità per le Pa che agiscono nel rispetto dei tempi».

Ma il Cesef propone anche una riforma delle detrazioni fiscali: bisognerebbe «sincronizzare e armonizzare le varie aliquote, intervenendo orizzontalmente su diversi aspetti chiave, dagli interventi e soggetti ammessi alle procedure di accesso per ottenere l'incentivo».

La proposta si fonda su 3 principi: semplificazione, certezza normativa, efficacia. La semplificazione si ottiene «prevedendo l'accorpamento in un unico riferimento normativo di tutte le detrazioni relative agli interventi energetici e antisismici, al fine

di ridurre i riferimenti normativi; ottimizzando le procedure burocratiche, prevedendo per ogni intervento e per ogni aliquota modalità di accesso all'incentivo, sia documentali che procedurali standardizzate, chiare e stabili nel tempo». La certezza deve «garantire una prospettiva di lungo periodo e dare a imprese e cittadini un arco temporale ampio in cui pianificare interventi e investimenti. In linea con la programmazione per le detrazioni fiscali del Pniec, la misura dovrebbe avere durata almeno fino al 2030, con successivo rinnovo decennale, e prevedere una fase transitoria e graduale di phase out dal Superbonus 110%». L'efficacia «si traduce in aliquote modulari e percentuali premianti addizionali che incentivano gli interventi proporzionalmente al livello di efficienza, sicurezza sismica, decarbonizzazione e digitalizzazione raggiunta».

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%



LE RISORSE

426

**milioni
(edifici giudiziari)**

Tra le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che rischiano di restare bloccate ci sono anche i 426 milioni per gli edifici giudiziari

3,3

miliardi (rigenerazione)

Vecchie e nuove criticità rischiano di tenere bloccati risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza pari a 3,3 miliardi di euro per la rigenerazione urbana e 2,45 miliardi per i piani urbani integrati



Peso:21%



INCENTIVI NELL'EDILIZIA

Franco: la maggior parte delle frodi riguarda ecobonus e bonus facciate

— Servizio a pag. 9

Cessione crediti, un altro miliardo verso la sospensione

Bonus edilizi

Nell'informativa alla Camera
il ministro dell'Economia
aggiorna il conto delle frodi

Continua a crescere il conto delle frodi prodotte dalle cessioni di crediti collegate ai bonus edilizi.

L'ultimo aggiornamento è arrivato ieri sera direttamente dal ministro dell'Economia nell'informativa urgente alla Camera, e parla di «un altro miliardo la cui sospensione è in corso di perfezionamento» da aggiungere ai 4,4 miliardi indicati poche settimane fa dal direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

E tutto lascia pensare che il conto è destinato a crescere ulteriormente.

L'intervento di Daniele Franco a Montecitorio nasce dalle richieste dei partiti che anche nella maggioranza hanno subito con un certo disappunto le chiusure decise dal governo a fine anno poi corrette nel decreto della scorsa settimana ora destinato a confluire come emendamento (è stato presentato ieri) al decreto Sostegni-ter in discussione al Senato.

A queste pressioni il titolare dei conti risponde con i numeri. Quelli di una macchina delle cessioni che ha viaggiato al ritmo medio di 2,5 miliardi al mese in estate, per poi accelerare ai 4,4 miliardi di settembre su su fino ai 7 miliardi registrati nel dicembre scorso. «Nel complesso -

riassume il ministro dell'Economia - tra settembre e dicembre sono stati ceduti 23,6 miliardi a fronte di 11,4 miliardi nel periodo gennaio-agosto».

A questa corsa si è accompagnata la creazione di una mole di frodi di «proporzioni estremamente rilevanti» (l'11 febbraio Franco aveva parlato di «truffe più grandi mai viste nella storia della Repubblica»), alimentata da «condizioni particolarmente permeabili a comportamenti illeciti».

In un quadro dominato dal bonus facciate (46% del totale, con un primato facilitato anche dall'assenza di soglie di spesa) e dall'ecobonus (34%).

Cifre così grandi si traducono in un costo pesante per i contribuenti ma anche, ha voluto aggiungere il ministro, in un onere potenzialmente «significativo anche per gli intermediari che hanno acquisito crediti falsi, di cui potrebbero non riuscire mai a fruire».

La pioggia di nuove regole e correttivi decise dal governo fra la fine di dicembre e febbraio nasce da qui. Ma nelle intenzioni del governo, precisa il ministro dell'Economia, non punta a «mettere in discussione» i bonus edilizi.

L'obiettivo dichiarato dal ti-

tolare dei conti è anzi l'opposto, ed è articolato su tre filoni: «eradicare gli abusi, creando un contesto efficace nel prevenire le frodi e nel favorire un tempestivo tracciamento delle operazioni», «recuperare le somme illecitamente incassate ed evitare che operazioni caratterizzate da profili di rischio vengano portate a termine» e, per questa via, «assicurare il pieno e ordinato funzionamento del meccanismo delle cessioni».

Per raggiungere questo triplice scopo è però indispensabile chiudere il «mercato non regolamentato» che ha permesso il boom delle frodi, e nei limiti del possibile è essenziale chiudere le porte per i soldi che non sono ancora fuggiti.

— G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANCHE E POSTE
Costo significativo
anche a carico
degli intermediari
che rischiano di perdere
i crediti falsi»**

LA STRATEGIA

**Per Daniele Franco
«non è in discussione»
il sistema dei bonus
Obiettivo recuperare
le somme perse**



Peso: 1-1%, 9-26%

**LE CESSIONI****7****Miliardi**

Le cessioni dei crediti collegati ai bonus edilizi hanno viaggiato al ritmo medio di 2,5 miliardi al mese in estate, per poi accelerare ai 4,4 miliardi di settembre su fino ai 7 miliardi registrati nel dicembre scorso

23,6**Miliardi**

Nel complesso tra settembre e dicembre sono stati ceduti 23,6 miliardi a fronte di 11,4 miliardi nel periodo gennaio-agosto.



IMAGOECONOMICA

Informativa alla Camera. Il ministro dell'Economia Daniele Franco

Peso:1-1%,9-26%



Pmi energivore ed esportatrici, nuovi servizi Intesa Sanpaolo

Sostegni

Baroni: «Bisogna puntare su un mercato europeo dell'energia contro la crisi»

Giovanna Mancini

Di fronte alla difficile congiuntura economica e alle tensioni geopolitiche che stiamo vivendo, le piccole e medie imprese necessitano di strumenti finanziari flessibili per affrontare le criticità del momento, a cominciare dai costi dell'energia e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, che gravano sulla ripresa dell'economia e che il conflitto tra Russia e Ucraina sta acuendo. Proprio dalla riflessione su quanto stava accadendo sui mercati già negli ultimi mesi del 2021 nascono due soluzioni finanziarie elaborate da Intesa Sanpaolo a sostegno delle pmi.

Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria di Confindustria, conferma le preoccupazioni delle pmi: «Bisogna puntare a un mercato europeo dell'energia, che assicuri l'indipendenza del continente – dice Baroni –. Con la crisi in Ucraina il costo della bolletta per le imprese salirà esponenzialmente. Nel medio periodo è necessario aumentare la produzione di gas

nazionale e quella di energia da fonti rinnovabili. Nell'immediato occorre sostenere imprese e famiglie». Da qui, l'importanza per Baroni di «attenuare le tensioni finanziarie legate all'aumento dei prezzi energetici fornendo alle pmi strumenti finanziari volti a spalmare gli aumenti dei costi e guadagnare tempo».

Intesa Sanpaolo ha lanciato un finanziamento di 18 mesi, con sei mesi di pre-ammortamento, destinato a coprire il costo delle ultime due bollette e delle successive quattro. È una copertura dai rischi sulle commodity, dedicato soprattutto alle aziende dei settori energivori (come la siderurgia, la ceramica, le cartiere). «La particolarità di questa soluzione sta nell'approccio progressivo e di flessibilità dello strumento, che si adatta così a una situazione estremamente volatile – spiega Anna Roscio, responsabile Sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo –. Lo sforzo è stato proprio di costruire questo approccio più personalizzato possibile e graduale nel tempo, per

proporre un'altra alternativa in aggiunta a una copertura sul lungo termine che va valutata in tutti i suoi risvolti». Il cliente, cioè, può entrare nella copertura con quote variabili per mediare i prezzi di mercato e dunque proteggere l'azienda da un'eccessiva esposizione alla fluttuazione dei prezzi.

Il conflitto tra Russia e Ucraina rischia inoltre di generare problemi di liquidità alle imprese che esportano larga parte del fatturato in questi Paesi. «Le nostre esportazioni in Russia rappresentano l'1,5% del totale dell'export italiano – osserva Giovanni Baroni –. Considerando anche l'Ucraina, la nostra esposizione sale all'1,9%. Un blocco totale di questi flussi, anche associato ai problemi legati all'approvvigionamento di materie prime insostituibili, avrebbe effetti soprattutto su alcuni settori e filiere strategici per il nostro Paese. È fondamentale garantire la liquidità delle pmi esportatrici».

In questa direzione va un'altra soluzione appena lanciata da Intesa Sanpaolo: «Abbiamo attivato

una linea di credito a 18 mesi, con sei mesi di pre-ammortamento, per coprire le esigenze di liquidità di queste aziende – spiega Anna Roscio –. Inoltre prevediamo la possibilità sospendere le rate dei finanziamenti già in essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



In palio risorse su economia circolare e ricerca

Incentivi

Lo Sviluppo economico chiama per accordi di innovazione

In scadenza dal 16 al 23 marzo il bando del ministero della Transizione ecologica, con quattro tipi di intervento, per l'economia circolare con una dotazione di 2,1 miliardi di fondi. Il contributo è volto a migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti, puntando a finanziare progetti per il rafforzamento delle infrastrutture per la raccolta differenziata e l'ammodernamento o lo sviluppo di impianti di trattamento. Sono beneficiari, tra le altre, le attività industriali dirette alla produzione di beni o di servizi e di trasporto per terra, per acqua o per aria. Sono ammissibili i progetti relativi a raccolta differenziata, impianti di riciclo e iniziative *flagship* per le filiere di carta e cartone, plastiche, Raee, (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e tessile. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto fino al 70% delle spese. Sono stati richiesti 1.600 milioni sui 2.100 disponibili, in particolare dal Centro-Nord.

Accordi di innovazione

Il Mise ha dato il via alla riforma degli accordi di innovazione, il Pnrr rifinanzia lo strumento con un miliardo. Il bando, per accordi

di ricerca, deve ancora partire. I progetti di R&S devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 5 milioni, avere una durata non superiore a 36 mesi, essere avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazioni al Mise. Gli aiuti sono concessi nella forma del contributo diretto alla spesa del finanziamento agevolato. Il limite massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili può essere pari al 50% dei costi ammissibili per la ricerca industriale e assomma al 25% dei costi ammissibili nel caso di sviluppo sperimentale. Il finanziamento è concedibile solo alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi del progetto.

Incentivi per R&S «Green»

Il primo bando su questa tematica è partito il 10 dicembre 2020, con una dotazione di 217 milioni; lo sportello di accesso è ancora aperto. Il bando concede agevolazioni per progetti di R&S con l'obiettivo di accompagnare i processi di transizione del sistema produttivo verso un'economia circolare.

Il secondo bando, di prossima uscita, ammette i programmi di innovazione sostenibile che prevedano attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e,

solo per le Pmi, di industrializzazione dei risultati di R&S. Le domande si possono presentare in partenariato, fino a tre soggetti per interventi con un valore dell'investimento tra i 3 e i 10 milioni, fino a cinque per progetti con valore compreso tra i 10 e i 40 milioni. Previste percentuali di contributo a fondo perduto massime del 15% e 20%.

Contratti di sviluppo

L'incentivo è adatto per progetti di investimento pari ad almeno 20 milioni; 7,5 per i progetti legati alla trasformazione di prodotti agricoli e turismo, il bando deve ancora aprire. Previsti finanziamenti agevolati, nei limiti del 75% delle spese ammissibili con contributi in conto interessi, impianti o diretti alla spesa. Il Pnrr ha rifinanziato la misura ma prevede risorse per sei filiere già definite (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 febbraio).

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



Tre bandi Simest per le imprese a vocazione internazionale

Opportunità

Dal 2 maggio al 16 giugno
l'appello per investimenti
in sicurezza sul lavoro

Sono diversi i bandi operativi con massimali ridotti ma che possono offrire incentivi alle imprese.

Digital transformation

Beneficiarie le Pmi con progetti diretti alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi. I progetti, secondo il ministero dello Sviluppo economico, devono prevedere un importo di spesa tra 50 mila e 500 mila euro, essere avviati dopo la presentazione della domanda ed essere ultimati non oltre il termine di 18 mesi dalla data del provvedimento di concessione. Le agevolazioni sono concesse sulla base di una percentuale nominale dei costi e delle spese ammissibili pari al 10% sotto forma di contributo a fondo perduto e il 40% come finanziamento agevolato. Il bando è aperto.

Inail Isi

Il bando incentiva i progetti per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori. Ammessi, tra gli altri, investimenti relativi a progetti di investimento e i progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale, i progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi, i progetti di bonifica da amianto. Il contributo è a fondo perduto in regime di minimis a copertura del 65% delle spese am-

missibili con tetto di 130 mila euro. La procedura informatica apre il 2 maggio e si chiude il 16 giugno.

Vocazione internazionale

Tre gli ambiti di intervento operativi gestiti da Simest. Il primo, Transizione digitale ed ecologica delle Pmi con vocazione internazionale prevede interventi ammissibili con importo concedibile pari al minore tra 300 mila euro e il 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.

Il secondo è legato allo sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in Paesi esteri. L'intervento deve essere pari al minore tra 300 mila euro e il 15% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.

Il terzo è relativo alla partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema, finanzia interventi pari al minore tra 150 mila euro e il 15% dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio. La quota richiedibile può arrivare fino al 40% per le imprese del Sud e fino al 25% per le restanti Pmi. Sulla differenza l'impresa ottiene un finanziamento a tasso ridotto. I bandi sono aperti fino al 31 maggio. Informazioni sul sito Simest.

Rimanenze moda

Credito di imposta pari al 30% del

valore delle rimanenze finali di magazzino che eccede la media del medesimo valore registrato nei tre periodi d'imposta precedenti a quello di spettanza del beneficio (2018-2020). Il credito di imposta maturato è utilizzabile solo in compensazione nel periodo d'imposta successivo a quello di maturazione. I fondi a disposizione ammontano a 250 milioni di euro per il 2022.

Il credito d'imposta necessita ancora di un provvedimento attuativo.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Le Regioni: «Allentare le restrizioni, percorso condiviso con il Governo»

La fine dell'emergenza

Fedriga: superare in certi ambiti l'obbligo di Ffp2 e rivedere i controlli sul pass

ROMA

Le Regioni aumentano la spinta per ridurre le restrizioni Covid-19. Ieri si è riunita la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presieduta da Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia. «Si avvicina il termine dello stato di emergenza sanitaria (il 31 marzo, n.d.r.) e occorre un percorso di normalizzazione condiviso col Governo, a partire anche da una revisione di alcuni aspetti della normativa vigente - ha dichiarato Fedriga - cioè condividere tempestivamente modalità e azioni da portare avanti e i contenuti di un eventuale provvedimento per l'uscita dall'emergenza».

Aggiunge il presidente della regione Friuli Venezia Giulia: «L'obiettivo deve essere quello di una progressione ordinata verso un ritorno alla normalità». Poi il presidente della Conferenza delle Regioni avanza anche alcune ipotesi di lavoro: «Superare almeno in certi ambiti l'obbligo della mascherina Ffp2 o rivedere le modalità di controllo del possesso del green pass nei pubblici servizi, affidando alla responsabilità dei singoli il mancato rispetto della normativa vigente».

Venuto già meno l'obbligo della mascherina all'aperto, l'idea è di cominciare a estendere l'eliminazione della mascherina anche in altri contesti. Bisognerà vedere quali e con che tempi. La pressione è forte ma bisogna fare i conti con l'andamento dei contagi e l'orientamento

dell'esecutivo. Anche l'obbligo dei green pass nei pubblici esercizi potrebbe avere una revisione. Difficile, se non improbabile, una sconfessione sic et simpliciter di uno strumento voluto fortemente dal presidente del Consiglio, Mario Draghi. Regole meno drastiche e restrittive, tuttavia, entreranno a breve nella discussione politica, vista proprio la scadenza dello stato di emergenza Covid-19.

L'indicazione emersa ieri nella riunione della Conferenza delle Regioni si concentra, infatti, sull'obbligo del Green Pass tra negozi e altri esercizi pubblici. L'auspicio è una riduzione dei controlli. Non più integrali, ma a campione. L'esercente potrebbe essere messo nelle condizioni di liberarsi dall'obbligo di verificare il possesso del certificato verde per chiunque acceda al locale pubblico. I controlli potrebbero essere dunque occasionali, la responsabilità dell'eventuale mancato rispetto delle norme concentrarsi di conseguenza solo sul cliente privo di Green Pass. Tutte ipotesi, al momento, da discutere con il governo. L'indicazione politica delle Regioni però è univoca: cominciamo al più presto ad allentare i freni ormai così stringenti visto l'andamento della curva dei contagi in calo costante.

E non ci sono soltanto le Regioni: alcuni partiti nella maggioranza, Lega e M5S in particolare, sono i più impegnati nelle richieste di allentamento. Di certo il processo sarà graduale e di pari passo con il calo della curva dei contagi. Il governo

dovrà definire, tra l'altro, come le funzioni oggi esercitate dall'ufficio del commissario Francesco Paolo Figliuolo saranno trasferite alle Regioni. E che ruolo avrà la Protezione civile venuta meno la struttura commissariale con la fine dello stato di emergenza.

I dati di ieri del bollettino del ministero della Salute confermano la frenata dei contagi. Sono 36.429 i nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore, il giorno prima erano stati 46.631. Le vittime sono invece 214, lunedì erano state 233. Sono 12.867.918 gli italiani contagiati dal Covid dall'inizio della pandemia. Gli attualmente positivi sono 1.061.610, in calo di 11.620 nelle ultime 24 ore, mentre i morti totali salgono a 155.214. I dimessi e i guariti sono 11.651.094, con un incremento di 49.352 rispetto a ieri.

Scendono poi sotto quota 10 mila i ricoverati col Covid nei reparti ordinari: sono 9.954, ovvero 502 in meno rispetto al giorno prima. Sono invece 681 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 27 in meno rispetto al giorno prima.

—M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Esecutivo dovrà definire come trasferire le funzioni oggi esercitate dal commissario Figliuolo



Peso: 18%